



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Scuola di Medicina e Chirurgia - Dipartimento di Medicina - DIMED

Corso di Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie Tecniche Diagnostiche

Presidente: Prof. Gianmaria Pennelli

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

TITOLO

Peer Education: proposta di applicazione all'interno del Corso di Laurea Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia

Relatore: Prof.ssa Michela Centenaro

Laureanda:

Tiziana D'Ambrosi

n. di matricola 2031045

Anno Accademico 2021 – 2022

Sommario

Abstract	5
Acronimi utilizzati	7
1. Introduzione	9
1.1.L'educazione universitaria attuale.....	10
1.2. Scopo della tesi.....	12
2. La <i>Peer Education</i>	15
2.1. I modelli di educazione	15
2.2. Storia della <i>Peer Education</i> e suo funzionamento	16
2.3. Modelli <i>Peer</i> a confronto	22
2.4. Vantaggi e svantaggi della <i>Peer Education</i>	31
3. <i>Peer Education</i> : proposta di progetto all'interno del CdL TRIMR.....	39
3.1. Figure coinvolte.....	41
3.2.Le competenze di tirocinio necessarie.....	43
3.3.Finalità della proposta di progetto	45
3.4.Materiali e metodi	46
3.5.Fase di progettazione.....	50
3.6.Implementazione del progetto	57
3.6.1.Prima giornata	57
3.6.2.Seconda giornata	61
3.6.3.Terza giornata.....	66
3.6.4.Quarta giornata.....	68
3.7.Limitazioni possibili al progetto.....	70
4. Discussione	73
5. Conclusioni	75
Bibliografia	77

Sitografia..... 81

Abstract

Background. Un aspetto fondamentale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie è quello di individuare strumenti di didattica innovativa. Tra questi nuovi metodi rientra la *Peer Education*, intesa come educazione tra pari. La sua utilità parte dal rationale che la comunicazione tra coetanei ha un impatto maggiore rispetto alla comunicazione tra soggetti impari. Questo nuovo approccio costituisce un valore aggiunto per l'organizzazione sanitaria e proprio in questo senso le attività correlate al tirocinio dei corsi di laurea devono tendere al miglioramento e al cambiamento.

Scopo. Analizzare i vari modelli di *Peer Education* e valutare l'applicabilità nell'ambito del Corso di Laurea in Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia. Proporre una progettualità da attuare nell'ambito senologico rivolta agli studenti del secondo anno.

Materiali e Metodi. Sono stati esaminati i modelli di *Peer Education* presenti in letteratura. Successivamente sono stati analizzati l'organizzazione e gli obiettivi specifici del tirocinio del secondo anno in Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia. È stato identificato l'ambito senologico come il più affine per la didattica proposta. Mediante la creazione di un diagramma di Gantt sono stati pianificati gli interventi a sostegno degli studenti.

Risultati. È stata formulata una proposta di progetto definendo le varie fasi di svolgimento e i ruoli delle figure coinvolte. Sono stati individuati gli indicatori di processo e di risultato.

Conclusioni. Gli obiettivi prefissati in questo progetto sono stati raggiunti. Mettendo in atto le azioni di miglioramento mirate e specifiche per l'ambito senologico, è possibile attuare un ciclo di apprendimento continuo per raggiungere un miglioramento complessivo della qualità dell'apprendimento e della soddisfazione degli studenti.

Dato che esiste una correlazione fra la soddisfazione degli studenti e gli *outcomes* dell'apprendimento lo strumento *Peer Education* risulta potenzialmente efficace per affiancare la didattica tradizionale.

Keywords: *Peer Education, Mammography, training, Radiographer degree*

Acronimi utilizzati

In questa tesi saranno utilizzati i seguenti acronimi:

- AULSS: Azienda Unità Locale Socio Sanitaria
- CC: Cranio Caudale, proiezione mammografica
- CdL: Corso di Laurea triennale
- C.F.U.: Credi Formativi Universitari
- DAD: Didattica A Distanza, insegnamento impartito tramite sistemi telematici (def. Treccani)
- DGR: Delibera Giunta Regionale
- Dpcm: Decreto presidente del consiglio dei ministri
- E.C.M.: Educazione Continua in Medicina
- MDM: Micro Dose Mammography
- MLO: Medio Laterale Obliqua, proiezione mammografica
- OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità
- OSCE: *Objective Structured Clinical Examination*, tipologia di valutazione nell'ambito pratico, utilizzata dal CdL in Tecniche di Radiologia per Immagine e Radioterapia
- PGMI: *Perfect – Good – Moderate-Inadequate*; con riferimento alle schede di valutazione mammografiche anglosassoni, che seguono le principali linee guide internazionali
- P.O.: Presidio Ospedaliero
- QE: Quadrante Esterno
- QI: Quadrante Interno
- TRMIR: Tecniche di Radiologia Medica per Immagine e Radioterapia

- TSRM: Tecnico Sanitario di Radiologia Medica
- U.O.C.: Unità Operativa Complessa

1. Introduzione

L'espressione *Peer Education* indica un metodo educativo tra pari, intesi come persone che appartengono allo stesso gruppo o hanno la stessa estrazione sociale le quali instaurano un rapporto di educazione reciproca. *Peer* è un termine inglese che significa pari, coetaneo, ovvero qualcuno che si trova nello stesso stato di un'altra persona, nello stesso gruppo sociale basato dall'età, dall'istruzione o dallo stato in essere di esso. L'espressione può essere tradotta in italiano con *educazione tra pari*.

Questo tipo di modello è utilizzato a livello nazionale e internazionale in vari contesti, dai progetti educativi nelle scuole, a progetti in ambito sociale e di prevenzione sanitaria, affiancandosi a metodi didattici più tradizionali. Vi è sempre maggiore consapevolezza in merito alla sua utilità, partendo dal presupposto che la comunicazione tra coetanei possa avere un impatto maggiore rispetto alla comunicazione tra soggetti impari.

Il legame di similarità percepito tra i soggetti coinvolti è quindi la base per l'efficacia degli interventi di *Peer Education*: la simmetria orizzontale permette un confronto diretto, senza timori reverenziali, e uno spontaneo trasferimento di esperienze, oltre che di conoscenze. Si annulla la distinzione tra formatori e soggetti destinatari del processo formativo, determinando il passaggio da una comunicazione di tipo unidirezionale a una comunicazione bidirezionale o circolare. I benefici che ne derivano non riguardano solamente i *tutees*, ovvero i soggetti educati che ricevono l'intervento di *Peer Education*, ma anche i *peer tutors*, con un guadagno in termini di comunicazione e *life skills*, quindi anche di fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità, maggiore autonomia, abilità organizzative e di pensiero critico.

Proprio per questa serie di importanti esiti educativi, si è deciso di proporre questo tipo di formazione all'interno del Corso di Laurea Triennale in Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia dell'Università degli Studi di Padova, in particolare iniziando dalla sede di Treviso, con la previsione poi di poter estendere il progetto anche alle altre sedi del corso di laurea.

Per quanto riguarda la formazione del corso di laurea, essa prevede già modalità didattiche non frontali, quali, ad esempio, laboratori esperienziali pratici con il ricorso a manichini e simulatori: a oggi, però, non si è mai fatto ricorso in modo ufficiale ed effettivo alla tecnica della *Peer Education*. L'inserimento di tale pratica risulta dunque un'innovazione non solo per il Corso di Laurea di Treviso, ma anche a livello nazionale. In ambito italiano, infatti, non sono presenti altri eventi documentati di *Peer Education* in questo campo.

A tal fine, gli studenti del secondo anno del CdL in TRMIR di Treviso hanno costruito un laboratorio didattico utilizzando tale metodo di didattica innovativa.

L'obiettivo principale era quello di coinvolgere gli studenti rendendoli parte attiva nel processo formativo, facilitando al contempo l'apprendimento attraverso la trasmissione tra pari.

1.1.L'educazione universitaria attuale

L'educazione universitaria in questo periodo storico ha subito molti cambiamenti, adattandosi anche al periodo di emergenza, causata dalla pandemia del virus Covid19, iniziata in Italia con i primi casi nel Febbraio 2020 e dall'1 Aprile 2022 è stata dichiarata dallo Stato cessata l'emergenza, con un primo ritorno alla normalità.

Per raggiungere le competenze specifiche descritte all'interno del regolamento didattico del relativo Corso di Laurea (CdL), in questo caso andando ad analizzare nello specifico un CdL delle Professioni Sanitarie, è richiesta per gli studenti oltre alla formazione teorica anche una formazione di tipo pratica.

Prima dell'emergenza gli strumenti didattici, metodologici e le attività formative, per sviluppare le competenze attese, spesso si basavano su:

- Studio individuale e/o guidato mediante lezioni frontali in presenza nelle aule didattiche universitarie, da docenti
- Elaborazione dei concetti e delle conoscenze apprese in sottogruppi con presentazioni in sessioni plenarie;

- Tirocinio con esperienze supervisionate da guide di tirocinio e tutori professionali, assegnati agli studenti in diversi contesti all'interno delle sedi convenzionate delle università e con una progressiva assunzione di autonomia e responsabilità;
- Esercitazioni con conduzione tutoriale a piccoli gruppi
- Sessioni di *debriefing* per riflettere e rielaborare esperienze di pratica professionale.
- Simulazioni di situazioni cliniche attraverso laboratori guidati e seminari, con la presenza di esperti nel settore specifico
- Feedback di valutazione durante il tirocinio (attraverso schede di valutazione strutturate e report clinici sulla pratica professionale);

L'educazione universitaria tradizionale prima dell'emergenza era concepita prevalentemente sul trasferimento di informazioni direttamente da parte del docente allo studente, per la parte teorica, oppure da parte di un professionista esperto laureato che trasmette la sua esperienza pluriennale allo studente, per la parte pratica. Puntando all'individualismo dello studente il quale in autonomia, dopo aver acquisito le nozioni ottenute dal docente o dal professionista esperto le rielabora e successivamente le assimila, in base al personale metodo di studio. Spesso questo metodo può causare lacune date da mancanza di attenzione da parte dello studente o da un errato metodo di studio.

Queste attività richiedevano una presenza fisica dello studente, all'interno delle relative strutture.

Con la pandemia e l'obbligo imposto dallo Stato italiano al distanziamento sociale costituito dall'attuazione di *lockdown* totali o parziali, soprattutto nei primi mesi, ha obbligato le università: inizialmente a sospendere la propria attività (Dpcm - Decreto presidente del consiglio dei ministri - 8 Marzo 2020) e in seguito a ricorrere a una differente modalità d'insegnamento, per il rispetto degli obblighi imposti dallo Stato (Dpcm 22 Marzo 2020). In questo caso all'interno dell'università si è attivata una revisione sulla modalità di insegnamento,

riconsiderando alcuni metodi di educazione, poco utilizzati. Un esempio è l'applicazione temporanea della DAD (Didattica A Distanza), la quale grazie all'ausilio della tecnologia e dell'innovazione l'università ha potuto, rispettando i Dpcm, continuare la sua funzione di: promuovere e organizzare l'istruzione superiore (Statuto Università degli Studi di Padova 2011).

La DAD è un percorso educativo che consiste nell'utilizzo di mezzi tecnologici come: *Computer, Tablet*, cellulari, ... il quale mediante la rete *Internet* e l'ausilio di una fotocamera (spesso intergrata al *Device*) favoriscono il distanziamento sociale, non richiedendo la presenza fisica all'interno di aule sia del docente che dello studente. Il percorso educativo consiste nello svolgere attività cognitive e funzionali ideate dal docente per lo studente applicando i mezzi tecnologici sopra definiti, queste attività possono essere in modalità sincrona dove il docente e lo studente interagiscono direttamente mediante videoconferenza (*simil* alle lezioni frontali in presenza) o in modalità asincrona dove: il docente carica il materiale della lezione in una piattaforma online e lo studente in un secondo momento in piena autonomia accede a esso per lo studio.

Questo nuovo strumento ha dato da un lato maggior autonomia nello studio avendo maggior materiale a disposizione, dall'altro è aumentato il *deficit* di attenzione degli studenti durante lezioni, essendo durante il suo svolgimento all'interno di una *comfort zone* data dall'ambiente familiare di casa (Di Bari, 2020).

1.2. Scopo della tesi

La tesi vuole analizzare l'efficacia del metodo di educazione rappresentato dalla *Peer Education*, confrontando i diversi modelli esistenti.

Un ulteriore scopo è di verificare la fattibilità di un progetto all'interno del CdL TRMIR della sede di Treviso, che ha come protagonisti gli studenti del secondo anno nell'ambito della senologia. Si vuole dimostrare come la *Peer Education* possa svolgere un importante ruolo nel consolidare le informazioni teoriche, acquisite nelle lezioni frontali, e le competenze pratiche, acquisite durante lo svolgimento del tirocinio.

Tale progetto di *Peer Education* mette in campo la condivisione delle diverse esperienze e competenze all'interno del gruppo di pari, facendo perno sul comune linguaggio e percorso di studio.

2. La *Peer Education*

2.1. I modelli di educazione

La formazione universitaria tradizionale si basa sulla pedagogia, disciplina scientifica che orienta a livello teorico la pratica educativa, essa è associata dalla costruzione della professionalità negli studenti. È presente all'interno della formazione delle componenti di istruzione, che descrivono come obiettivo finale l'acquisizione di una serie di conoscenze indispensabili per gli obiettivi formativi presenti all'interno di ciascun CdL. Per questo i suoi modelli spesso sono standardizzati, un esempio è dato dalle classiche lezioni frontali costituite dal professore universitario che trasmette il suo sapere a un gruppo di studenti.

Come l'educazione tradizionale universitaria anche la *Peer Education* poggia le sue basi sulla pedagogia ma a differenza della formazione universitaria ha una forte componente data dall'esperienza passata di ciascun individuo, non solo a livello scolastico ma anche di vita, presenta anch'essa una componente delle caratteristiche dell'istruzione ma non è predominante. Analizzandola nello specifico è possibile effettuare una traduzione letterale di *Peer Education*: Educazione tra Pari. Il significato lessicale di pari è attribuibile a tutti quei soggetti uguali in una qualità definita o per una caratteristica (Treccani, 2022), spesso un gruppo rappresentato da coetanei che appartengono allo stesso status sociale. In base alla sua traduzione, la *Peer Education* si potrebbe ritenere un confronto educativo tra pari, questo è un concetto erroneamente attribuito alla *Peer Education*, infatti bisogna vederlo come è un concetto più ampio, che interessa diverse aree tra cui: pedagogia, psicologia e sociologia (Pellai *et al.*, 2002) . Si può, per questi motivi, definirla come una proposta educativa con un obiettivo formativo specifico, dove un gruppo di “pari”, definiti tali per avere in comune esperienze, obiettivi, linguaggi e stessa generazione, con l'aiuto di alcuni componenti “esperti” chiamati educatori attuano una trasmissione delle conoscenze per il raggiungimento dell'obiettivo iniziale, questo grazie anche a un confronto attivo.

Il confronto attivo è definibile come un raffronto multilaterale su uno specifico argomento di studio; dove tutti i componenti del gruppo attivamente: con le personali conoscenze e le proprie esperienze, mettono in campo all'interno del gruppo le proprie nozioni, avendo come fine ultimo il paragone alla pari, affinché ogni componente possa implementare le relative conoscenze sull'argomento di studio.

2.2. Storia della *Peer Education* e suo funzionamento

La *Peer Education* non è un modello recente, infatti negli anni passati è stato studiato sia a livello nazionale che a livello internazionale.

Essendo un modello di educazione basato su un confronto tra *Peer*, le prove passate si basavano spesso su un mutuo insegnamento, nella quale i soggetti spesso sono studenti più anziani con la loro esperienza seguono gli studenti più giovani della stessa scuola, aiutandoli laddove presentino problematiche dovute allo studio. L'ambito di maggior utilizzo è quello delle scuole: primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, dove in quest'ultimo gruppo è presente un numero quantitativamente più alto di progetti in letteratura. Questo modello è anche denominato *Peer Tutoring*.

I primi dati sull'utilizzo di questo modello risalgono agli inizi dell'Ottocento in Inghilterra, dove con il mutuo insegnamento era incentrato il passaggio di conoscenze basate sull'apprendimento: della scrittura, lettura e fare da conto; elementi base per la vita in società; questo metodo serviva prettamente per risparmiare a livello economico sui costi dei maestri.

Negli anni '60 fu utilizzata la *Peer Education* non come metodo di risparmio economico ma come progetto per l'aiuto agli studenti, in questo caso applicato come metodologia educativa di trasmissione di esperienze e conoscenze. Negli Stati Uniti un'equipe di psicologi della scuola di Piaget volle applicare un metodo innovativo a un gruppo di studenti delle scuole superiori, la quale veniva richiesto loro di seguire gli studenti più giovani in difficoltà su una specifica materia (Colosimo M, 2009); applicando, in questo caso, un primordiale sistema di tutoraggio e insegnamento tra coetanei, basato su trasmissione di nozioni

prettamente teoriche ottenendo come risultati un più efficace ed efficiente sviluppo delle conoscenze.

Successivamente negli anni questo metodo ha subito uno sviluppo utilizzandolo in diversi ambiti, non solo scolastici, con spesso risultati positivi, ottenendo un miglioramento nella comunicazione delle conoscenze e nell'assimilare nozioni mediante un confronto attivo. Dove i presupposti iniziale erano costituiti da un'iniziale conoscenza da parte del gruppo anche di tipo parziale dei concetti in materia del progetto di *Peer Education*.

Negli ambienti anglosassoni e negli USA, tra gli anni '60 e '70, è stata introdotta un'alternativa di *Peer Education*, non più basata sulla condivisione di nozioni prettamente scolastiche, ma bensì applicandola come programma di prevenzione dei comportamenti a rischio nella salute, tra membri di gruppi sia informali, come amicizie, sia formali come una classe scolastica. In questo caso il ruolo degli educatori tra pari consiste nel fornire un modello sociale e di comportamento, per la promozione di stili di vita protesi al benessere.

I progetti spesso si sviluppavano in base alle esigenze, bisogni e curiosità in tema di salute da parte degli studenti, andando così a costituire un laboratorio di tipo sociale nella quale si promuove con la *Peer Education* la condivisione di esperienze. Sfruttando, per la condivisione di questi messaggi, la presenza e la creatività dei pari piuttosto che di soli esperti in ambiti scientifici. Ampliando il focus non solo alla materia di approfondimento ma anche alla figura protagonista dello studente.

Sulle tematiche della salute il modello di *Peer Education* ha ottenuto degli ottimi risultati, questo perché essendo spesso tematiche sensibili (es. droga, aborto, HIV,...), il modello di insegnamento tradizionale di tipo frontale, nel quale un esperto esterno al gruppo insegna la prevenzione potrebbe ottenere un effetto contrario, causando una chiusura completa del gruppo e una mancanza d'ascolto da parte di essi, perché spesso le tematiche affrontate sono fonte di imbarazzo e a volte ritenute di scarsa importanza.

A oggi questo modello è ancora applicato in diverse scuole, per i suoi risultati positivi (Croce *et al.*, 2010).

Le tematiche maggiormente affrontate in questi modelli:

- Educazione sessuale
- Prevenzione HIV e malattie sessualmente trasmissibili
- Consumi di tabacco
- Alcool
- Sostanze ad azione psicotropa
- Prevenzione malattie metaboliche (anoressia, bulimia e obesità)

In Italia negli anni 2000, seguendo il modello anglosassone nell'ambito scolastico, ha avviato in diverse scuole superiori di secondo grado dei progetti sulla promozione alla salute, essendo l'adolescenza un'età sensibile ai cambiamenti e con la tendenza, spesso, a intraprendere comportamenti nella vita non sempre salutari. Il primo progetto è stato avviato da un medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università degli Studi di Milano, da una formatrice in processi e dinamiche di gruppo e da una psicopedagogista (Pellai *et al.*, 2002). Questo progetto ha introdotto un nuovo modello di *Peer Education*, la quale a differenza dal modello anglosassone, è stata introdotta la variabile dell'*Empowered*, rendendo il gruppo dei pari protagonisti dalle decisioni nelle diverse fasi: da come sviluppare il progetto a come effettuarlo praticamente, rendendo in questo caso il gruppo dei pari autonomo e privo di giudizi da parte degli esterni esperti o dai docenti. Ottenendo anche in questo caso dei risultati positivi sulla prevenzione, ma rendendo il progetto più complesso e con una maggior durata nel tempo.

All'interno della Regione Veneto dal 2014 è stato approvato il Piano Regionale della Prevenzione 2014/2019 (DGR. 749/2015; DGR. 792/2018) nella quale è stato attivato il programma 3PE: "*PEER EDUCATION*: Prevenzione dei comportamenti a rischio (alcol, tabacco, sostanze psicoattive, HIV/MTS, ...) negli

adolescenti in ambito scolastico", grazie all'ausilio delle AULSS (Azienda Unità Locale Socio Sanitaria) della regione. Questo programma volto alla *Peer Education* come metodo di prevenzione per una specifica fascia di età a rischio, individuata come nel programma precedente dagli adolescenti, lavora su diversi livelli: operatori e ricercatori, docenti, studenti e post studenti. La sua attuazione è data da diverse azione:

1. Osservatorio regionale: come strumento di studio, ricerca e supporto alle attività, costituito da componenti della Regione, ULSS, Scuola e Università.
2. Formazione operatori e docenti: per implementare le attività a scuola, fornendo i mezzi necessari per fungere da supervisore durante i momenti di *Peer Education*.
3. *Peer Education* a livello scolastico: costituita dalle attività all'interno dell'ambiente scolastico, ma anche in altre realtà sia a livello nazionale che europeo, mediante specifici progetti.
4. *Peer Education* mediante progetti post-scolastici: come la “*Summer school*” dedicata ai gruppi di *peer* che hanno terminato il ciclo di studi delle scuole secondarie di secondo grado e vorrebbero continuare il progetto come collaboratori esterni, insieme agli operatori sanitari.

A oggi questo programma è ancora attivo, grazie alla promozione all'interno delle scuole da parte delle AULSS nei vari distretti del Veneto (Peerformer, 2022).

All'interno dell'ambiente universitario sono presenti diversi esempi, basati sul modello della *Peer Education*, applicata con la modalità anglosassone del *tutoring*. L'esempio più visibile all'interno dell'Università degli Studi di Padova è il tutoraggio, che a oggi è un punto fondamentale, per diverse attività di supporto e di aiuto per gli studenti più giovani. Un primo utilizzo è stato applicato con l'orientamento dei futuri studenti, dove con l'aiuto degli studenti universitari con maggior esperienza accolgono i nuovi studenti nell'orientarsi all'interno del

complesso sistema universitario, questo mediante incontri o mediante comunicazione diretta con i responsabili del progetto.

Un secondo progetto è stato applicato nei primi anni del decennio 2010, denominato “*Tutor junior*” (Da Re, 2012), inizialmente applicata all’interno del Corso di Laurea in Scienze della Formazione. Questo progetto è stato basato sulle norme introdotte in Italia, con la prima capostipite nel 1980 con la legge n. 382, e sue successive, la quale vanno a delineare un nuovo concetto di *Peer Education*. È basato sull’assistenza da parte di studenti più esperti, per la loro maggior esperienza universitaria e in base a oggettivi risultati passati positivi a livello accademico, agli studenti più “giovani”(a livello di esperienza); rendendo questi ultimi maggiormente consapevoli e partecipi durante tutto il corso degli studi, affinché con il loro aiuto possano affrontare al meglio il percorso formativo, soprattutto per gli ostacoli maggiori. Collateralmente con il progetto del “*Tutor junior*”, grazie al supporto dei *tutor* ai nuovi studenti dei CdL e agli studenti in difficoltà, ha ottenuto una riduzione del numero di studenti che abbandonano gli studi prematuramente.

Secondo la moderna psicologia si ritiene che questo modello favorisca migliori relazioni all’interno dell’intero gruppo, promuovendo inoltre l’instaurarsi di un rapporto di reciproca educazione (Pellai *et al.*, 2002).

La *Peer Education*, ritenuto come modello educativo, si basa sulla circolazione del sapere facilitata dalla tipologia del gruppo di carattere informale.

Per definire i gruppi informali è essenziale definire anche il suo opposto dato dai gruppi formali. Si definiscono gruppi formali per la costituzione dei suoi membri in specifici ruoli per i fini richiesti dall’organizzazione del gruppo, i rapporti tra i membri sono prettamente strumentali sul raggiungimento di specifici obiettivi (Sapere.it, 2022). Un esempio è dato dai gruppi formali di lavoro dove ogni componente ha un’elevata competenza e una pregressa formazione adeguata per svolgere il lavoro richiesto con i relativi obiettivi, in questi gruppi spesso non viene promossa una libera circolazione del sapere ma un semplice immissione delle conoscenze che ogni figura possiede all’interno di spazi ben definiti.

I gruppi informali, al contrario dei gruppi formali, presentando un carattere di maggior libertà e spontaneità per l'assenza dei ruoli e di conseguenza una minor aspettativa da parte dei componenti stessi del gruppo (Palmonari, 2011). Per questo è possibile affermare che il gruppo di persone informali, in confronto al singolo e ai gruppi formali ha maggiore influenza nella scelta di alcuni comportamenti, come la condivisione e l'assimilazione di nozioni di carattere istruttivo, questa teoria viene anche denominata influenza sociale (Deutsch e Gerrald, 1955). La teoria sull'influenza sociale, base della *Peer Education*, può avvenire da parte dei componenti del gruppo, nel nostro caso da parte degli educatori, con due modalità differenti ma con simili effetti, quelli di influenzare l'intero gruppo:

- Influenza normativa, il soggetto modifica alcune parti del suo carattere/abitudini come: le proprie credenze, motivazioni, attitudini e comportamenti per il desiderio di ottenere il consenso del gruppo;
- Influenza informativa, il soggetto modifica parti del suo carattere, convinto che il gruppo o chi lo costituisca sia una fonte di influenza "oggettivamente" più competente e preparata, quindi da considerare una valida fonte di ispirazione ed esempio.

Nella proposta di progetto, che si analizzerà nei successivi paragrafi, si farà riferimento all'influenza informativa, questo perché saranno definiti dei componenti del gruppo i quali avranno maggiori conoscenze pratiche del gruppo. In base alla definizione della *Peer Education*, l'elemento fondamentale per applicare questo modello di educazione e di conseguenza per questa proposta progetto è l'esistenza di un gruppo di pari informale, la quale abbiano il medesimo: patrimonio linguistico, valoriale, livello microculturale e microsociale; il quale facilita la comprensione di alcuni concetti, che a volte spiegati con un differente linguaggio (spesso informale) sono di più facile comprensione.

È necessario segnalare in questa sezione, che nella *Peer Education* dove sono stati sperimentati differenti modelli sia a livello nazionale sia internazionale, hanno un comun denominatore basato sul principio definito come: "zona di sviluppo

prossimale” (Vygotsky, 1987). Essa si definisce come «la distanza tra il livello attuale di sviluppo così come è determinato dal *problemsolving* autonomo e il livello di sviluppo potenziale così come è determinato attraverso il *problemsolving* sotto la guida di un adulto o in collaborazione con i propri pari più capaci» (Vygotsky, 1987).

Con questo enunciato si vuole definire il passaggio da un naturale distanza tra un individuo esperto in uno specifico ambito (rappresentato dall’educatore) e il gruppo di pari con limitate esperienze e conoscenze; la distanza è costituita dall’esperienza dell’individuo esperto; essa va a modificarsi grazie all’attivazione della zona di sviluppo prossimale.

La zona di sviluppo prossimale rappresenta il ponte tra la conoscenza ed esperienza presente all’interno di ciascun individuo e quella della persona esperta, quindi si deve considerare con la *Peer Education* il potenziale che ogni componente del gruppo dei pari può sviluppare mettendo in moto con questo modello la zona di sviluppo prossimale.

La zona di sviluppo prossimale in sintesi va ad attivare un meccanismo positivo di ricerca del sapere all’interno dell’individuo, facente parte del gruppo dei pari, per colmare la distanza che ha con l’educatore. La ricerca del sapere nell’individuo, essendo parte di un gruppo, si attiva mediante il confronto tra esso e l’educatore riducendo così il divario formativo iniziale tra l’educatore e il gruppo di pari, rendendo un gruppo efficiente.

2.3. Modelli *Peer* a confronto

Dal paragrafo precedente è possibile effettuare in primo luogo una distinzione di modelli dove è applicato uno scambio di tipo *Peer*:

- *Peer Collaboration*
- *Peer Tutoring*
- *Peer Education* come metodologia educativa

A seguire verrà analizzato nello specifico ogni modello identificato, effettuando infine un loro confronto.

La *Peer Collaboration* è una modalità di lavoro, spesso avviene in coppia, nella quale nessuno dei componenti possiede una maggior conoscenza ma tramite aiuto reciproco, scambio biunivoco, cercano insieme di raggiungere un obiettivo comune. Gli elementi di questo modello sono:

- Parità tra i componenti, sia come esperienza che come conoscenza, non è obbligatoria la stessa età.
- Aiuto reciproco, costituito dalla condivisione all'interno della coppia delle relative conoscenze.

Il *Peer Tutoring* è caratterizzato da un approccio di tipo cooperativo per l'apprendimento, spesso si applica all'interno di piccoli gruppi o coppie di pari, non sempre della stessa età o esperienza scolastica. All'interno del gruppo/coppia si vanno a definire due ruoli essenziali:

- *Tutor*: descritto come lo studente più esperto nella specifica materia e che ha un'elevata influenza all'interno del gruppo dei pari, il suo ruolo è quello di condividere in maniera efficace la sua esperienza in materia (come "insegnante").
- *Tutee*: descritto come lo studente con meno esperienza la quale come componente del gruppo di pari richiede un confronto con il *tutor* per implementare le proprie conoscenze.

Questo modello promuove un scambio, a senso unico, sia di informazioni e che di abilità da parte del *Tutor* al *Tutee*. È molto utile nell'ambito scolastico per migliorare e ridurre le difficoltà che gli studenti incorrono nel loro percorso di studio, non solo a livello di conoscenze scolastiche ma anche sui rapporti tra studente e scuola come istruzione (es. burocrazia, iter di iscrizione universitaria, orientamento universitario,...)

Il modello di *Peer Tutoring* può essere ulteriormente suddiviso in:

1. *Peer Tutoring* di pari livello (*same level*), possono essere studenti appartenenti allo stesso anno di studio, gruppo di persone con lo stesso percorso di esperienza,...
2. *Peer Tutoring* di livello diverso (*cross-level*), un esempio sono gli studenti di anni differenti di studi ma della stessa istituzione scolastica (scuola secondaria di primo grado, di secondo grado, università,...)
3. *Peer Tutoring* di diverso livello e di diverse istituzioni scolastiche, raramente utilizzato in Italia

I ruoli nella *Peer Tutoring* possono essere di tipo: fisso o reciproco.

Il ruolo fisso la figura di *Tutor* e di *Tutee* rimangono fissi durante tutto il percorso di *Peer Tutoring*.

Il ruolo reciproco durante il percorso di *Peer Tutoring* le figure di *Tutor* e di *Tutee* possono invertirsi, tecnica utilizzata di rado a causa della funzione del *Tutor* come aiuto per le problematiche dei *Tutee*.

Questa modalità di trasmissione di informazioni, conoscenze ed esperienze da parte di un componente esperto del gruppo di pari, all'interno di ambiti nella quale il gruppo presenta maggior difficoltà, potrebbe essere reputata come una trasmissione di strategie mediante un plausibile modello di *problemsolving* compatibile con le tematiche della *Peer Tutoring*.

Questi due modelli vengono maggiormente utilizzati in tematiche già conosciute dal gruppo dove non è richiesto un maggior approfondimento sulle tematiche ma solo un differente punto di vista, per la risoluzione di problematiche spesso di tipo scolastico.

La *Peer Education*, ha spesso come fine ultimo l'approfondire mediante condivisione di esperienze tra i più esperti e i meno esperti di un gruppo costituito da pari, su tematiche non solo di tipo scolastico.

All'interno della categoria della *Peer Education* sono definiti differenti modelli, che si possono categorizzare in tre principali tipologie:

- Modello puro: per interventi formativi in un arco temporale breve, gli educatori tra pari vengono individuati dal formatore secondo propri criteri, come il tema e la metodologia di lavoro viene determinato dal formatore, l'intero progetto viene controllato sempre dal formatore. Il programma del progetto viene individuato secondo un modello di tipo a bersaglio, la quale in base al problema indicato dal formatore viene disegnato il programma e determinati i relativi educatori all'interno del gruppo dei pari. La formazione degli educatori è di tipo addestravo/informativo con metodologia di tipo prettamente trasmissivo, all'interno del progetto il gruppo di pari e gli educatori applicano solo ciò che è stato definito e appreso dal formatore, è più economico e richiede dalla sua progettazione all'attuazione un tempo limitato;
- Modello misto: la fase iniziale di progettazione con il relativo tema di approfondimento è effettuato dal formatore. La scelta degli educatori è in parte nelle mani del formatore per i criteri di individuazione, anche se in parte viene promosso il carattere di volontarietà dei possibili componenti del gruppo interessati a ricoprire questo ruolo. Nella fase di formazione il formatore tende a sviluppare il protagonismo degli educatori. La fase di realizzazione del progetto è prevalentemente sotto la responsabilità del gruppo dei pari mediante la supervisione del formatore, ma la valutazione e i suoi criteri sono definiti ed effettuati dal formatore. Appartengono la maggior parte dei progetti di *Peer Education* in Italia, presenti in letteratura;
- *Empowered Peer Education*: è un percorso di educazione nella quale è presente in parte anche l'influenza della psicologia e dell'animazione, oltre che il suo carattere pedagogico. Si privilegia un rapporto dialogico tra competenze del formatore e il gruppo dei pari, le figure e la loro relazione sono di tipo dinamico e flessibile. La scelta e definizione della tematica del progetto con i relativi educatori è affidata autonomamente e in maniera democratica al gruppo dei pari, in base alle esigenze dei componenti rendendoli nel gruppo soggetti attivi in ogni fase del progetto. Il

presupposto iniziale è la consapevolezza da parte gruppo su ciò che possa aver maggiormente bisogno o interesse, lavorando sulle *life skills* dei componenti. La formazione degli educatori è affidata al formatore esperto nella tematica, non più soggetto protagonista ma il suo ruolo è di solo aiuto come facilitatore nella rielaborazione da parte dell'educatore delle proprie capacità. Con questa modalità si cerca di ottenere negli educatori protagonismo e corresponsabilità per seguire ogni fase di lavoro. Si favorisce lo sviluppo di processi di *empowerment* complementari a livello individuale, di gruppo, microambientale e nel lungo periodo di tipo comunitario. Si tratta di un processo lento nel tempo nel quale il gruppo ha la possibilità di riscoprirsi come soggetto competente e autonomo nel proprio sviluppo. Spesso si utilizza per tematiche come la prevenzione e la promozione del proprio benessere.

L'*Empowered Peer Education* fa leva sulle *life skills* di ciascun componente del gruppo. Le *life skills* o *skills for life* sono state introdotte e definite dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) come: le abilità e competenze di ciascun individuo necessarie per apprendere conoscenze e per mettersi in relazione con le altre persone e la società nella sua quotidianità. Le *life skills* in base alla sua definizione possono essere molteplici, ma per convenzione sono suddivise in dieci gruppi fondamentali (WHO, 2003):

- Capacità di prendere decisioni (*Decision making*): aiuta in maniera costruttiva ad affrontare le decisioni, in base all'esigenza della situazione e al contesto di vita. Elaborando attivamente il processo decisionale considerando le implicazioni e conseguenze sia positive che negative che potrebbero avvenire in caso di scelta di una delle opzioni possibili;
- Capacità di risolvere problemi (*Problemsolving*): con l'aiuto del pensiero critico e creativo, e la capacità di risolvere i problemi della vita quotidiana e non, individuando soluzioni originali, personali e costruttive.
- Pensiero creativo: agisce in sinergia al *decision making* e al *problemsolving*, esso considera le plausibili e possibili alternative presenti,

con le sue eventuali conseguenze. Rappresenta la versatilità nell'affrontare le situazioni che possono presentarsi nella vita quotidiana.

- **Pensiero critico:** è l'analizzare le differenti situazioni e problematiche obiettivamente, valutando i fattori vantaggiosi e svantaggiosi che possono portare alla decisione consapevole.
- **Comunicazione efficace:** capacità di esprimersi in modo appropriato in base alle differenti esigenze e con chi si interloquisce, sia con la modalità verbale che la non verbale;
- **Capacità di relazionarsi con interpersonale:** è la capacità di creare relazioni e interazioni in maniera positiva anche di tipo significativo con l'altro, per il benessere personale psico-sociale; ma è anche la capacità di interrompere eventuali relazioni che non aiutano alla crescita personale.
- **Autoconsapevolezza:** è l'autocoscienza o conoscenza di sé cioè il riconoscimento di se stesso in particolare del proprio carattere individuando sia i punti di forza che quelli di debolezza. Esso è d'aiuto nel riconoscere un evento della vita sotto pressione o sotto stress. L'autoconsapevolezza è un prerequisito essenziale nella comunicazione efficace ed è alla base dell'empatia.
- **Empatia:** riconoscere le emozioni e i sentimenti degli altri, in caso di grandi disagi o imbarazzi, inoltre è il saper gestire le proprie emozioni ed eventuali stati di tensione, migliorando le relazioni sociali e accettando gli altri.
- **Gestione delle emozioni:** è la capacità personale di riconoscere le proprie emozioni e quelle altrui. Saperle gestire nei diversi momenti della vita, consapevole della loro influenza nel comportamento (stress, rabbia, dolore,...).
- **Gestione dello stress:** è la capacità di riconoscere le cause che possono provocare stati di tensione e stress, gestendoli di conseguenza per controllarli.

Le *life skills* sono alla base dei processi educativi sia per la promozione della salute sia per alcuni percorsi scolastici, compresi quelli universitari, avendo al centro dell'educazione l'apprendimento e la costante crescita dello studente sia sociale che culturale (EUA, 2022).

L'efficacia della *Peer Education* a prescindere dal modello utilizzato è vincolata da due importanti fasi all'interno del lavoro (Pellai *et al.*, 2002):

- Selezione degli educatori esperti, in base al modello applicato sarà il formatore o il gruppo a individuarlo con spiccate doti relazionali tra cui: buona dialettica, propensione alla leadership e al lavoro di gruppo, grandi abilità interpretative con una notevole empatia e che la sua influenza sia approvata dal gruppo di pari;
- Formazione degli educatori esperti, in base al modello e all'esigenza del progetto sarà affidata al formatore o da esperti del settore, dove è necessario incentivare l'educatore allo sviluppo di alcune capacità come: comunicazione, empatia, responsabilità etica, creatività,... formandoli e implementandoli sulle abilità del *learning to learn* (imparare ad apprendere); così da poter acquisirle capacità adatte per il percorso formativo nella *Peer Education*.

Le fasi in comune ai tre modelli possono essere descritte nei seguenti punti:

1. Definizione della domanda (tema, qual è il bisogno di cambiamento)
2. Per chi (soggetti coinvolti, con relativa assegnazione dei ruoli)
3. Definizione risorse e strumenti disponibili (materiali)
4. Gli obiettivi (che tipo di cambiamento per i soggetti coinvolti intendiamo effettuare, definizione delle finalità del progetto, su cosa intervenire, individuazione obiettivi specifici)
5. Metodi (che ipotesi si è elaborato per il cambiamento, quali azioni intendiamo per promuoverlo, quali azioni, costruzione piano generale e di azione)

6. Indicatori di processo (quali azioni sono possibili verificare e come, relativa analisi)

7. Risultati ottenuti

Di seguito la Tabella n. I riassume, in base a ciò che è stato enunciato precedentemente, tutti i modelli *Peer* analizzati con le relative figure, con la loro differente interazione e i possibili ambiti di applicazione.

Tabella n. I					
Modelli di <i>Peer</i>	Figure coinvolte con il proprio ruolo				
		Formatore	Educatore	Studente <i>Peer</i>	Ambito
	<i>Peer Collaboration</i>	Assente	Assente	Applicato a coppie di studenti dello stesso livello	Scolastico
	<i>Peer Tutoring</i>	Assente	<i>Tutor</i> , studente già esperto in una specifica materia	<i>Tutee</i> , studente meno esperto	Scolastico
	<i>Peer Eduaction</i> modello puro	Decidere nel progetto: tematica, scelta educatore, conduzione e valutazione	Studente esperto: trasmette le informazioni ottenute nella formazione del formatore	Studente non esperto	Scolastico Sociale
	<i>Peer Eduaction</i> modello misto	Decidere nel progetto: tematica e valutazione. In parte contribuisce alla: scelta dell'educatore e della conduzione del progetto	Studente esperto, individuato in parte dal gruppo, trasmette le conoscenze sia della formazione sia le personali	Studente meno esperto, condivide la sua esperienza al gruppo	Scolastico Sociale
	<i>Empowered Peer Education</i>	Aiuta con la sua esperienza in parte a formare l'educatore. Ha solo funzione di osservatore	Tutte le fasi sono del gruppo dei pari. Inizialmente gli educatori, scelti dal gruppo, trasmettono la loro conoscenza poi i ruoli si alternano, mediante la condivisione delle esperienze.		Scolastico Sociale Salute

Tabella I Confronto modelli *Peer* relativi a: formatore, educatore, studente *peer* e campo di applicazione

2.4. Vantaggi e svantaggi della *Peer Education*

Nei modelli *Peer* analizzati nel paragrafo precedente sono presenti i seguenti vantaggi e svantaggi:

- *Peer Collaboration*: i suoi vantaggi sono: minima richiesta di risorse, dato che si applica a coppie di studenti, che posseggono già le conoscenze necessarie, elevata autonomia per l'assenza di un formatore, utile per approfondire argomenti noti in ambiti scolastici. I suoi svantaggi sono: la possibile trasmissione di errate nozioni data dall'assenza di controllo da parte degli esperti, perciò è necessario che la coppia abbia un'elevata conoscenza dell'argomento di confronto, è applicabile solo per l'ambito scolastico e sociale.
- *Peer Tutoring*: i suoi vantaggi sono dati dall'assenza del formatore, favorendo così l'autonomia e la responsabilizzazione del gruppo e collateralmente anche l'autostima dei componenti in base agli obiettivi raggiunti, sulle problematiche affrontate. I suoi svantaggi sono: l'ambito di applicazione limitato dato da sole problematiche note di tipo scolastico; avendo il gruppo autonomo con nessun controllo da parte di esperti del settore è possibile che avvenga un'errata trasmissione dei concetti, in base al grado della tematica il tempo dedicato, per ottenere una sua efficacia, è variabile.
- *Peer Education* modello puro: i suoi vantaggi sono dati dalla possibilità di sviluppare il progetto in un breve periodo, con un minimo di risorse, è il modello più economico della *Peer Education*. I suoi svantaggi sono dati dalla tipologia di modello prettamente di carattere addestrativi, gli educatori sono solo i trasmettitori delle nozioni che il formatore vuole che siano acquisiti dal gruppo. Si rischia di perdere in parte l'interazione e le dinamiche del gruppo, riducendo la potenzialità della *Peer Education* al minimo. I contenuti possono permanere nel gruppo nel breve-medio periodo.

- *Peer Education* modello misto: i vantaggi sono dati grazie all'assenza in parte del formatore nella fase di realizzazione del progetto si ha a una prima autonomia del gruppo dei pari, andando a incentivare gradualmente il protagonismo di ciascun componente del gruppo, aumentando in parte anche la loro responsabilizzazione. Gli svantaggi sono dati dalla presenza ancora preponderante del formatore in tutte le altre fasi del progetto, è applicabile solo al contesto scolastico.
- *Empowered Peer Education*: i suoi vantaggi sono dati dall'elevato grado di autonomia del gruppo dei pari la quale favorisce:
 - Reciproco interscambio, grazie alla libertà di scambio di saper sia all'interno del gruppo dei pari, sia con la possibilità di confrontarsi con il formatore
 - Autonomia del gruppo dei pari e del singolo, grazie alla possibilità di scelta democratica della tematica e del ritmo di applicazione del progetto
 - Tematiche non solo di tipo scolastiche, ma anche sociali, di prevenzione, salute,...
 - I risultati ottenuti permangono nel lungo periodo

I suoi svantaggi sono dati dall'elevata quantità di tempo e in parte di risorse (è richiesta una rete di esperti a supporto iniziale al gruppo), necessarie per poter raggiungere un'adeguata indipendenza del gruppo e per ottenere dei risultati evidenti.

Di seguito la Tabella n. II, riassume i vantaggi e gli svantaggi di tutti i modelli *Peer*.

Tabella n. II		
	Vantaggi	Svantaggi
<i>Peer Collaboration</i>	Richiesta minime risorse, autonomia della coppia, utile per confronto	Solo per argomenti noti alla coppia, possibile errata trasmissione nozioni, solo in ambito scolastico
<i>Peer Tutoring</i>	Richiesta minime risorse, autonomia del gruppo, utile per approfondire e risolvere problematiche dei <i>Tutee</i> , favorisce autostima	Solo per argomenti noti di tipo scolastico, possibile errata trasmissione nozioni
<i>Peer Education</i> modello puro	Sviluppabile in un arco di tempo breve (mesi, anno), modello più economico della <i>Peer Education</i>	Elevata presenza del formatore, carattere di tipo addestrativo, perdita di interazione del gruppo, permanenza dei contenuti nel breve-medio periodo
<i>Peer Education</i> modello misto	Parziale autonomia del gruppo, favorisce il protagonismo dei componenti, permanenza dei contenuti nel medio - lungo periodo	Presenza del formatore ancora preponderante, applicabile solo per l'ambito scolastico e sociale
<i>Empowered Peer Education</i>	Reciproco interscambio, autonomia elevata del gruppo, tematiche in diversi ambiti (non solo di tipo scolastico), permanenza dei contenuti nel lungo periodo	Richiesta elevata quantità di tempo e di risorse

Andando nello specifico, dell'argomento della tesi, la *Peer Education* in confronto all'educazione tradizionale universitaria non sempre può essere applicato questo metodo. I vantaggi dell'utilizzo della *Peer Education* sono diversi:

- L'autonomia si correla a un aumento della responsabilità dell'individuo e stimola il suo benessere di indipendenza
- Il linguaggio condiviso, favorisce la circolazione del sapere all'interno del gruppo
- La condivisione del sapere all'interno del gruppo può migliorare la propria competenza, sfruttando le influenze di alcuni componenti (in particolare dell'educatore)
- Il gruppo di pari, avendo in comune paure, preoccupazioni, aspettative,... su una specifica tematica, è più propenso ad ascoltare chi tra loro è riuscito a comprenderla
- Favorisce i legami interpersonali, rafforzando le *life skills* dell'individuo
- È per la gran parte dei modelli più economica dei tradizionali metodi di insegnamento
- Stimola la motivazione del singolo a confrontarsi con i propri pari
- Fa leva sulle capacità, conoscenze ed esperienze di ciascun componente del gruppo dei pari.

Gli svantaggi sono:

- Essenziale una corretta programmazione, con chiari obiettivi in caso contrario il rischio è di non avere un effetto educativo finale in una specifica materia

- Essenziale una corretta ed efficace formazione degli educatori, per avere una corretta trasmissione delle informazioni, in caso contrario si rischia di trasmettere concetti distorti o completamente errati
- Non è possibile utilizzarla come metodo di insegnamento su nuove tematiche, sconosciute all'intero gruppo, perché non è possibile attivare il confronto attivo
- Il tema del progetto deve stimolare il gruppo, in caso contrario si corre il rischio di non avere la corretta attenzione dell'intero gruppo
- Difficile valutare in un breve periodo il suo impatto, non esistono modelli precostruiti sulla specifica tematica, ma solo adattati da altri modelli educativi, come quello tradizionale
- Rischi da parte sia dell'educatore che dei pari di avere atteggiamenti di preferenze o di ostilità all'interno del gruppo in base alle amicizie o meno dei suoi componenti
- Troppa informalità rischia di rendere l'ambiente troppo rilassato, perdendo da parte del gruppo a volte gli obiettivi

La seguente Tabella n. III, riassume i vantaggi e gli svantaggi della *Peer Education* appena analizzata, confrontandoli con l'educazione tradizionale universitari.

Tabella n. III		
	Vantaggi	Svantaggi
<i>Peer Education</i>	<p>Stimola la responsabilità e l'autonomia dello studente incrementando l'autostima, viene considerato soggetto attivo. Con tematiche interessanti al gruppo stimola la sua motivazione. Migliora sia la competenza del singolo sia quella del gruppo mediante il confronto. Il gruppo dei pari spesso non presentano pregiudizi. Mezzo economico di educazione. Favorisce i legami interpersonali (<i>Life skills</i>). Teoria dell'influenza sociale nei gruppi dei pari. Il modello si adatta alle esigenze del gruppo</p>	<p>Possibilità di errata trasmissione di nozioni, a causa di una formazione poco efficace o per l'inesperienza dell'educatore. Non è possibile utilizzarla per tematiche sconosciute al gruppo. Tematiche di interesse per il gruppo. Soggettività nella condivisione delle conoscenze in base alle relazioni all'interno del gruppo. Difficile valutare l'impatto nel breve periodo. È possibile l'ambiente rilassato possa far perdere l'obiettivo</p>
Educazione universitaria tradizionale (lezioni frontali, tirocinio, stage,...)	<p>Efficace per l'insegnamento di nuove nozioni. Modello rodato negli anni. È rara la trasmissione di nozioni errate, grazie alla presenza del docente esperto. Richiede poche risorse. Di facile valutazione con modelli efficaci e costruiti nel tempo</p>	<p>Lo studente solitamente è il destinatario dell'insegnamento, considerato soggetto passivo. Spesso sono modelli standardizzati. Lo studente può avere timore reverenziale per la figura del docente. Non è economico a causa di alcuni fattori intrinseci (es. pagamento del docente)</p>

In base a questo confronto è possibile affermare che la *Peer Education*, in base alle evidenze sull'efficacia dimostra in passato e ai vantaggi e svantaggi appena analizzati (Tabella II e III), lavora su un differente piano in confronto all'educazione universitaria tradizionale. La *Peer Education* punta a condividere le esperienze utilizzando la tecnica dell'influenza sociale all'interno del gruppo, quindi è di carattere prettamente sociale i componenti sono considerati parte fondamentale di esso. L'educazione tradizionale universitaria punta al trasferimento delle conoscenze al singolo, non più solo di carattere sociale per rendere gli individui consapevoli ma anche di tipo prettamente nozionistico, per raggiungere le competenze necessarie.

La *Peer Education* non può sostituirsi al modello di educazione tradizionale ma bensì essere di ausilio e di approfondimento non per i docenti ma per gli studenti, dato che i progetti sono strutturati in base alle loro esigenze e difficoltà riscontrate in un determinato argomento noto.

3. *Peer Education*: proposta di progetto all'interno del CdL TRIMR

Il progetto è nato a seguito della mia esperienza di tirocinio presso il CdL in TRMIR della sede di Treviso ed è stato coadiuvato dalla Coordinatrice del corso. L'idea di sperimentare la *Peer Education* in ambito accademico è nata per favorire l'apprendimento e allo stesso tempo arricchire il bagaglio esperienziale degli studenti stessi.

Il progetto è nato con la definizione degli obiettivi da raggiungere, successivamente si è analizzato il contesto in cui inserire tale intervento, con le criticità ed eventuali ostacoli alla realizzazione. Si è quindi provveduto all'organizzazione e programmazione delle attività, con la definizione delle relative responsabilità e il sistema di monitoraggio degli esiti.

Si è scelto di pianificare un'attività di *peer tutoring* sia per il contesto in cui si andava a inserirla, ma anche per i benefici, in termini di *life skills*, che tale modello poteva apportare.

L'attività di tirocinio nel CdL è essenziale per gli studenti per ottenere una progressiva assunzione di autonomia professionale e responsabilità, affinché alla conclusione del corso di studio, il futuro professionista possa svolgere appieno il proprio ruolo con le competenze acquisite.

Il progetto si focalizza su una specifica materia caratterizzante del profilo professionale, affinché gli studenti possano avere una fonte di spunto per implementare sia la pratica, mediante laboratori specifici, sia in parte la teoria acquisita con il confronto attivo tra pari.

Prendendo come riferimento il modello della *Peer Education*, si è potuto costruire una proposta di progetto ideale agli obiettivi posti per gli studenti dal CdL TRMIR che sono (Regolamento CdL TRMIR Università degli Studi di Padova, 2017):

- Conoscenza e capacità di comprensione: delle relative materie del CdL (caratterizzanti, propedeutici, linguistici,...)

- Capacità di applicare conoscenza e comprensione: ottenute dal CdL all'interno nell'ambito lavorativo professionale
- Autonomia di giudizio: pensiero critico e responsabilità nelle azioni
- Abilità comunicative: comunicazione efficacemente e comprensibile, e capacità di ascolto e comunicazione nei diversi ambiti professionali, rispettando l'etica e il segreto professionale
- Capacità di apprendimento: studio indipendente, autovalutazione e autonomia nel reperire le corrette informazioni

Questa proposta di progetto si focalizza in particolare sulla formazione pratica dello studente data dal tirocinio.

Considerando che una promozione di abilità nuove è possibile, non solo mediante una formazione dall'alto verso il basso (docente-studente), ma soprattutto una parte importante è data dal coinvolgimento degli studenti in tutto il processo di formazione, non solo come soggetti i quali devono implementare e ottenere nuove nozioni con l'ausilio di un docente, ma anche protagonisti attivi della formazione mediante un confronto di conoscenze tra studenti, ottenendo una duplice funzione:

- Formativa: grazie alle nozioni inizialmente trasmesse da docente
- Educativa: con la responsabilizzazione degli studenti, dall'esperto al meno esperto, per un corretto confronto attivo ottenendo un focus sull'importanza delle nozioni acquisite.

Per questa proposta di progetto, si è ritenuto più valido applicare il modello misto, dove si ha sì un protagonismo del gruppo ma come prima esperienza è importante che ci sia una maggior presenza del formatore, di fondamentale importanza per il completo raggiungimento degli obiettivi. Per adattarlo alle esigenze degli studenti e dell'università, per dare maggior autonomia al gruppo dei pari, sono state inserite nel modello misto alcune caratteristiche del modello *empowerment*, affinché ci sia un aumento della responsabilizzazione all'interno del gruppo e che va a riflettersi nel singolo, grazie alla teoria sull'influenza sociale.

La maggiore responsabilizzazione è un elemento essenziale per i professionisti della sanità. Come indica il codice deontologico del TSRM al punto 1.1 «Il Tecnico Sanitario di Radiologia Medica (di seguito indicato con TSRM) è il professionista sanitario responsabile nei confronti della persona degli atti tecnici e sanitari ...», l'aspetto della responsabilizzazione verrà applicato a una fase avanzata di questa proposta di progetto, dopo aver svolto diversi incontri. È possibile dare una maggior autonomia al gruppo mediante progressiva riduzione della presenza del formatore. La maggiore autonomia va a riflettersi sulla responsabilizzazione degli studenti.

In base alla storia della *Peer Education*, per questa proposta di progetto è necessario *in primis* stabilire alcune fasi:

1. Definizione dell'obiettivo del progetto
2. Identificazione e selezione degli “esperti” all'interno del gruppo di pari, che saranno identificati come futuri educatori
3. Formazione degli “esperti” per svolgere il ruolo di educatore
4. Trasmissione delle conoscenze da parte degli educatori formati, sotto la supervisione di un esperto (chiamato formatore), all'intero gruppo dei pari, tramite laboratori
5. *Peer evaluation* finale sul raggiungimento degli obiettivi inizialmente definiti

Nei paragrafi successivi verranno analizzati nel dettaglio.

3.1. Figure coinvolte

In questa proposta progetto le figure coinvolte che sarebbero richieste sono molteplici. Alcune di esse con la loro esperienza avranno una funzione di progettazione e in alcuni casi di controllo, questo per una corretta definizione e sviluppo dell'intero progetto (es. il coordinatore aziendale delle attività formative); altre figure grazie all'elevata formazione specifica saranno d'aiuto per

una corretta attuazione del progetto (es. il docente del corso di senologia nel CdL).

Le principali figure sono:

- Coordinatore aziendale delle attività formative e relatore della tesi, con la sua esperienza ha definito il progetto, i tempi e i luoghi. È la figura di controllo per l'intero progetto, inoltre la sua figura è essenziale all'interno del CdL per la gestione delle attività organizzativo/amministrative e didattico cliniche
- Formatore: TSRM strutturato ed esperto in senologia. Grazie al suo specifico percorso di studio il suo compito è quello di condurre inizialmente e successivamente essere da osservatore degli incontri e dei laboratori come formatore, primo punto di riferimento degli studenti, strutturando l'intero progetto in base alle diverse esigenze (universitarie, del Presidio Ospedaliero – P.O. – e degli studenti)
- Direttore e coordinatore del U.O.C. (Unità Operativa Complessa) della Radiologia del P.O., la quale mette a disposizione i locali per i laboratori
- Docente corso di senologia nel CdL: prima fonte diretta per gli studenti di acquisizione di conoscenza teorica, radiologo esperto in senologia
- Guide di tirocinio, nelle sezioni di senologia, la cui funzione è di garantire l'inserimento dello studente, aiutandoli nel percorso di acquisizione delle competenze professionali e della capacità di agire attraverso l'attività di tirocinio. Essi rappresentando la prima fonte diretta per gli studenti di acquisizione di conoscenza pratica in mammografia, in particolare per gli educatori.

Alcune di queste figure possono essere maggiormente presenti all'interno del progetto, altre di queste faranno da contorno essenziale per il corretto funzionamento dello stesso.

La proposta di progetto è strutturata definendo le figure protagoniste per l'applicazione della *Peer Education*, la quale prevalentemente in base alle loro esigenze sono state sviluppate le attività del progetto. Le figure protagoniste si possono suddividere in due sottogruppi:

- Gruppo di pari costituito da studenti del secondo anno del CdL
- Educatori: una parte del gruppo di pari che sono considerati esperti grazie alla maggiore esperienza in senologia poiché all'inizio del progetto hanno già frequentato il tirocinio specifico.

3.2. Le competenze di tirocinio necessarie

Prima della programmazione della proposta di *Peer Education* è importante analizzare le competenze del tirocinio che gli studenti devono raggiungere al loro termine. Questa analisi sarà utilizzata come punto di partenza per definire le finalità e le differenti attività da attuare all'interno del progetto.

Secondo il Decreto Interministeriale 19 febbraio 2009 (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 2009 n. 119), vengono definiti gli obiettivi degli ordinamenti didattici dei CdL delle professioni sanitarie. Essi devono assicurare agli studenti la possibilità di apprendere conoscenze relative all'ambito didattico, indispensabili all'esercizio della professione; acquisite soprattutto con l'attività di tirocinio, laboratori e attività pratiche, con un minimo di CFU.

L'attività pratica all'interno dei CdL delle professioni sanitarie ha un'elevata importanza, il Regolamento Didattico, Scuola di Medicina e Chirurgia, Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di radiologia medica) dell'Università degli studi di Padova. Definisce inoltre il numero minimo di ore, correlate ai CFU attribuiti, che gli studenti devono dedicarsi a questa attività: «Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l'attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con almeno 60 CFU con la supervisione ...» (Università degli studi di Padova, 2020).

Per la peculiarità dell'ambito senologico trovare un modello formativo efficace da applicare agli studenti, presenta diversi punti di criticità:

- Classi diversificate sia per età sia dal punto di vista di esperienze e conoscenze pregresse, ma con un percorso di studio attuale comune
- Diversi sedi di tirocinio, dove gli studenti interagiranno con diversi ambienti e modalità di lavoro
- Complessità e dinamicità degli ambienti di lavoro data dalla presenza di differenti figure professionali

Uno degli obiettivi di questa proposta di progetto è di avere una partecipazione attiva dello studente con il gruppo, aumentare il grado di conoscenza consapevolezza della materia dello stesso e collateralmente migliorare l'interazione con le guide di tirocinio. La prima fonte di conoscenza pratica per lo studente è mediante il tirocinio effettuato con le guide di ciascuna sede, essendo la *Peer Education* un modello di trasmissione delle differenti esperienze e conoscenze all'interno dei un gruppo di pari, per gli educatori del gruppo di pari l'interazione studente - guida diventa di estrema importanza, essenziale per la sua formazione come "esperto" e per la corretta trasmissione delle conoscenze pratiche all'interno del gruppo dei pari.

Gli studenti che saranno coinvolti all'interno di questa proposta di progetto avranno una relativa esperienza di tirocinio all'interno del CdL, in quanto appartenenti al secondo anno e sarà applicata all'inizio del secondo semestre.

Sono state analizzate le fasi fondamentali del tirocinio in senologia, che lo studente deve acquisire:

- Preparazione della paziente
- Preparazione dei relativi dispositivi, in questo caso per l'esame mammografico standard
- Conoscenza e utilizzo dell'apparecchiatura, con i relativi ausili, in modo consapevole e appropriato

- Corretta esecuzione dell'esame, seguendo le procedure in uso
- Corretto posizionamento
- Corretti criteri di correttezza, valutando gli aspetti tecnici

3.3.Finalità della proposta di progetto

Grazie all'analisi fatta precedentemente, relativa al tirocinio in senologia e ai prerequisiti che gli studenti posseggono e insieme alla definizione della *Peer Education* e ai principi che sottostanno a essa, si sono potuto costituire gli obiettivi del progetto, dove gli studenti sono i protagonisti di esso intesi come soggetti coinvolti attivamente al progetto, mentre la loro partecipazione è limitata durante le lezioni frontali. Le finalità di questa proposta di progetto si fondano su una parte delle *life skills*, descritte nello specifico nei precedenti paragrafi, e una parte dallo scopo del progetto, essi sono:

- Capacità di *problemsolving*;
- Comunicazione efficace;
- Empatia;
- Efficacia personale, saper organizzare efficacemente una serie di azioni conosciute e di poter gestire le novità
- Efficacia collettiva, condivisione, da parte di un gruppo, di idee, valori e differenti esperienze che consentono il raggiungimento di obiettivi comuni
- Consapevolezza dei propri limiti e delle capacità che si possono mettere in campo
- Capacità di autocritica *in primis* e saper valutare le competenze dei propri pari, oggettivamente, dando valore all'impegno e allo sforzo impiegato

Infine come obiettivo formativo, in questo caso riferito all'intero gruppo dei pari, facendo riferimento all'obiettivo di efficacia collettiva nella quale si ha un circolo di sapere, si vuole ottenere che l'intero gruppo possa eseguire correttamente un

esame mammografico standard (obiettivi specifici in senologia), aumentando anche il livello di sicurezza negli studenti, nella gestione ed esecuzione in autonomia della mammografia.

3.4. Materiali e metodi

Il progetto è stato strutturato secondo un modello usato in altri programmi simili di *Peer Education* (Scheda 9.3 “Scheda di supporto alla stesura del progetto” - Pellai *et al.*, 2002), ma adattato allo scopo e agli obiettivi specifici del corso di laurea.

La decisione di sviluppare una proposta di progetto su un metodo di educazione alternativa nell’ambito universitario ha preso in considerazione le caratteristiche dei soggetti coinvolti, considerati soggetti e cittadini attivi della società, che presentano autodeterminazione all’interno della comunità. All’interno delle classi spesso sono già presenti alcuni studenti considerati modelli di riferimento del gruppo, grazie al maggior bagaglio di conoscenze (come gli studenti più esperti) e al ruolo che ricoprono all’interno del gruppo (come il rappresentante di classe); in base a queste caratteristiche di composizione del gruppo classe, la *Peer Education* rispecchia le esigenze definite nel paragrafo “Le competenze di tirocinio necessarie”.

La *Peer Education* è ritenuto uno strumento valido d’applicare all’interno del CdL Tecniche di Radiologia Medica per Immagine e Radioterapia, per la complessità del corso, che è strutturato con la seguente divisione:

- Lezioni frontali per la parte teorica
- Lezioni pratiche per la parte di tirocinio

Volendo coniugare queste due modalità fondamentali di erogazione della didattica, la *Peer Education*, per come verrà proposta, vuole essere propedeutica a entrambe, cercando di dare agli studenti una nuova fonte di stimolo di conoscenza e di approfondimento per la materia specifica.

La propedeuticità sia a livello teorico che pratico è attuabile mediante una parte di circolazione all'interno del gruppo di nozioni e conoscenze della materia di tipo teorico e dal confronto pratico mediante i laboratori.

Gli studenti a cui potrà essere proposto il progetto di *Peer Education* sono gli studenti del secondo anno del CdL in Tecniche di Radiologia per Immagini e Radioterapia dell'Università degli Studi di Padova, si sono ritenuti soggetti idonei alla proposta del progetto per le seguenti motivazioni:

- Esigenze universitarie, basate sulla richiesta di approfondire tematiche di studio caratterizzanti, nella fattispecie l'ambito senologico
- Unità del gruppo, avendo già passato un primo anno di corso
- Sono a metà del percorso di studi

La materia di approfondimento per il gruppo di studenti è stata definita nell'area della senologia. Questa scelta è stata data dalle seguenti motivazioni:

- Materia di studio e tirocinio per gli studenti del secondo anno
- Presenza in passato di maggiori criticità durante gli esami, soprattutto nella parte pratica
- Relative difficoltà da parte degli studenti durante il tirocinio, a causa della complessità ed estrema precisione dell'esame è complicato attuare una vera e propria pratica sul campo
- Presenza di risorse e strumenti perfetti per costruire una proposta di progetto sulla *Peer Education*
- Minor tempo e numero di proiezioni necessarie per la sua esecuzione pratica, in confronto ad altre tecniche diagnostiche del CdL
- Diversificazione di approcci nelle sedi di tirocinio causando a volte delle incertezze negli studenti, nella quale per una stessa materia gli studenti interagiranno con una parte di senologia più clinica (nella quale i pazienti che affluiscono al servizio non sono solo per una richiesta di prevenzione,

ma si possono trovare una varietà di casistiche complesse: post-operazione, follow-up, post-biopsia, pazienti sintomatici, uomini, ... In questo caso è sempre presente la figura del medico radiologo) e una parte prettamente di sola prevenzione data dallo screening (non è mai presente la figura del medico radiologo, le pazienti in questo caso sono sempre sane, ma è richiesto un ritmo lavorativo maggiore data anche dall'esperienza del TSRM strutturato dedicato)

Supportare gli studenti nell'apprendimento della senologia è un compito difficile per tutti i professionisti, perciò la *Peer Education* come metodo potrebbe essere uno strumento che possa rendere questa esperienza proficua e più semplice per gli studenti.

La proposta di progetto è costituita da tre fasi importanti:

1. Formazione degli educatori esperti tra pari
2. Incontri: preliminare e conclusivo (costituiti da due appuntamenti)
3. Laboratori: effettuate in due giornate

La formazione degli educatori, come tutta la struttura del tirocinio formativo non verrà approfondita nello specifico in questa tesi. Essa avverrà tra il primo incontro e la prima giornata di laboratorio (secondo incontro).

Gli incontri progettati avranno carattere prettamente teorico, dove saranno maggiormente raccolti dati di tipo qualitativo, predomineranno le attività su conoscenze nozionistiche o su impressioni personali. Il luogo più idoneo per questi incontri, in base alla sua struttura, è l'aula universitaria, ambiente che si presta perfettamente a questa parte del progetto.

Il laboratorio rappresenta la parte pratica e applicativa del progetto, è strutturata seguendo la definizione di *Peer Education* e i relativi obiettivi specifici.

Si è ritenuto necessario idearli rispettando alcuni aspetti principali:

1. Aspettative dagli studenti, con dati qualitativi puri e di tipo ordinale

2. Pratica e osservazione, con dati qualitativi di tipo ordinale e in piccola parte da dati qualitativi puri
3. Valutazione tra pari, con dati quantitativi

Essi si potranno svolgere in due luoghi ben distinti. Nel confronto di impressioni/aspettative una sala riunioni è ideale per questo tipo di attività di dinamica più frontale tra formatore e gruppo dei pari. Per la parte pratica, cuore della *Peer Education*, l'ambiente ritenuto maggiormente idoneo è la diagnostica di senologia di una P.O. che ospita i tirocinanti, perché per gli studenti è un ambiente familiare e affidabile.

Le risorse e gli strumenti indispensabili per costruire in tutte le sue fasi il progetto, sono state definite facendo riferimento a quelle disponibili all'interno del CdL TRMIR dell'Università degli Studi di Padova con sede a Treviso.

In particolare si deve considerare che la maggior parte delle risorse verrà spesa per la costruzione e l'attuazione del laboratorio di senologia, fulcro della valutazione tra pari.

Gli strumenti di misura utilizzabili per il progetto sono:

- *Brainstorming*
- Analisi costruttiva dei *feedback*
- Attività dei quattro temi
- *Problemsolving*
- Test concettuali,
- Scheda di valutazione secondo il modello PGMI IES (*Perfect-Good-Moderate-Inadequate*) utilizzato anche nella valutazione dei TSRM dedicati allo screening dell'ULSS 2 Marca Trevigiana
- Scheda di gradimento classiche secondo scala *Likert*
- Scheda di osservazione secondo metodo *Scaling*

Per le risorse possono essere utilizzate:

- Aula universitaria del CdL
- Sala riunioni se presenti nella Radiologia del P.O. sede di tirocinio del CdL
- Diagnostica di mammografia del P.O. sede di tirocinio del CdL
- Mammografo
- Fantoccio antropomorfo, es. BreastExaminationTranier – Advanced Part no:40201 (limbs&things), usufruito dal CdL di Tecniche di Radiologia per immagini e radioterapia, per il laboratorio di senologia

3.5.Fase di progettazione

La scelta e la strutturazione dell'attività di *Peer Education* è uno *step* fondamentale della pianificazione del progetto. Dopo un'analisi delle possibilità, si è deciso di utilizzare il modello del *peer tutoring* e di inserirlo all'interno dei laboratori teorico-pratici in preparazione al tirocinio del secondo anno.

L'offerta formativa del Corso di Laurea in TRMIR dell'Università di Padova prevede dei laboratori per gli studenti, finalizzati alla preparazione teorico-pratica di alcune delle procedure di base a carattere tecnico specifico. Di norma, tali laboratori vengono svolti nel primo semestre, in modo propedeutico all'ingresso del primo tirocinio clinico; lo scopo dei laboratori è implementare non solo le loro conoscenze teorico-pratiche, ma anche fornire una base di autonomia e sicurezza in vista della successiva pratica clinica.

È stato quindi convertito uno di questi laboratori in un'attività di *peer tutoring*, adattandone la struttura e l'organizzazione e coinvolgendo gli studenti del secondo anno di corso. Gli studenti sono stati suddivisi in due gruppi: studenti che avevano già effettuato il tirocinio in ambito senologico e studenti che dovevano ancora iniziarlo. I primi sono stati individuati come formatori per il secondo gruppo.

Per la definizione del progetto, verrà creata una *timeline* mediante il diagramma di Gantt (Tabella n. IV), per evidenziare i tempi necessari per la strutturazione, l'attuazione, l'analisi e la valutazione del progetto. Ogni attività vede coinvolte una o più figure, già definite nel paragrafo figure coinvolte. Grazie a loro si possono apprezzare la dinamicità e il cambiamento di organizzazione e interazione dato dalla *Peer Education*.

Tabella n. IV															
Fasi del progetto	Mesi							Figure coinvolte							
	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Docente senologia	Formatore	Coordinatore	Educatori <i>Peer</i>	Studenti TSRM	Guide di tirocinio
Lezioni frontali corso senologia															
Fattibilità e definizione obiettivi															
Incontro iniziale studenti															
Tirocinio in senologia per gli educatori															
Laboratorio <i>Peer Education</i>															
Incontro finale studente															
Analisi ed elaborazione dati															
<i>Feedback</i>															

Tabella n. IV diagramma di Gantt, fasi del progetto con le relative figure coinvolte

Il progetto è iso-risorse, in quanto la ristrutturazione dei laboratori e la creazione delle schede di valutazione sono state sviluppate dal redattore della tesi per lo sviluppo di tale tesi. Le risorse materiali impiegate per i laboratori, ovvero gli strumenti e i manichini per la simulazione delle procedure, sono le stesse che

sarebbero state impiegate nei laboratori del secondo anno anche in assenza di attività di *peer tutoring*.

L'intero processo è stato definito con il metodo del ciclo di *Deming*, rappresentato dalla Figura n.1, il quale da una problematica iniziale sviluppa l'intero progetto, nei suoi diversi punti:

- *Plan*, analisi del problema escludendo tutti i fattori di spreco o che riducono la qualità del processo, pianificando un nuovo processo attuando l'applicazione di idee
- *Do*, viene messo in atto il nuovo processo con le relative modifiche, anche mediante simulazione per valutare la validità
- *Check*, controllo del corretto funzionamento del processo analizzando ciascuna fase, con il suo raggiungimento di obiettivo
- *Act*, messa in atto dell'intero processo modificato come nuova procedura standard nella realtà lavorativa, in caso contrario si ripianifica un nuovo ciclo PDCA

Figura n. 1

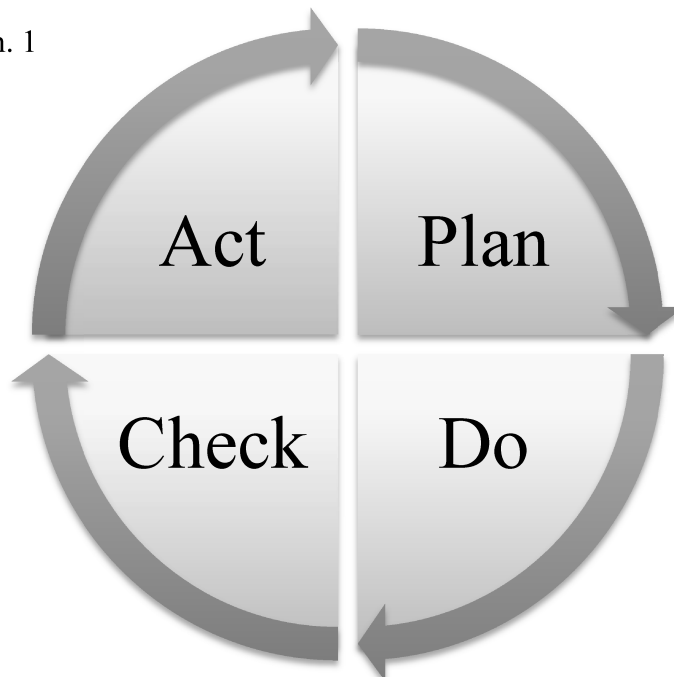


Figura n.1 Rappresentazione grafica del ciclo di *Deming*, nelle quattro fasi

L'analisi del ciclo di *Deming* relativo al progetto, sviluppa uno schema ben definito di come è stato studiato il progetto stesso applicando le fasi sopra definite.

Plan: Analizzando il percorso di insegnamento sia teorico che pratico per la senologia, la sua struttura si definisce nelle seguenti fasi:

- Lezioni teoriche frontali durante il primo semestre del secondo anno, svolte dal professore di senologia del CdL
- Pratica in senologia, attuata con le settimane di tirocinio all'interno delle sezioni di senologia delle diverse sedi
- Valutazione, mediante esame pratico e prova OSCE

L'obiettivo del percorso è il raggiungimento da parte degli studenti di un'adeguata conoscenza della materia, in vista sia della valutazione finale, che del percorso professionale del CdL.

Il punto dove è possibile agire per far raggiungere a tutti gli studenti l'obiettivo del percorso, è analizzabile all'interno della fase pratica costituita dall'esperienza di tirocinio.

Per aiutare gli studenti ad assimilare e approfondire le conoscenze del tirocinio nella materia specifica, in base alle risorse che il CdL aveva a disposizione (nuovo fantoccio antropomorfo, esperti in senologia, diagnostiche dedicate,...) si è pensato di realizzare un laboratorio pratico propedeutico al posizionamento della paziente.

Diversamente da un classico laboratorio dove è presente un TSRM esperto che insegna a un gruppo di studenti, nel caso proposto sono gli studenti identificati come esperti che insegnano ai loro pari.

Do: Il progetto inizierà al secondo semestre, essendo il periodo di inizio tirocinio all'interno delle diagnostiche, tra cui anche la senologia, per gli studenti del secondo anno. La scelta di questo periodo è data dalle seguenti motivazioni:

- Per avere una corretta applicazione del modello di *Peer Education*, avendo il tempo della formazione, mediante il tirocinio formativo, dello studente “esperto” che rappresenterà l’educatore
- Per ottenere un parallelismo tra tirocinio e laboratorio propedeutico così da ottenere direttamente i *feedback* sull’efficacia del progetto.

Check: Il sistema di controllo è finalizzato ad analizzare l’esecuzione del progetto nella pratica e il suo impatto sulle competenze personali e professionali degli studenti coinvolti.

Si basa su:

- Analisi degli esiti dei laboratori teorico-pratici;
- Analisi dell’attività di *Peer Education*;
- Analisi dei risvolti pratici sul tirocinio degli studenti del secondo anno.

Per l’analisi degli esiti dei laboratori verranno valutati i risultati del test di controllo, eseguiti al termine del laboratorio di *Peer Education*.

Per l’analisi dell’attività di *Peer Education* si utilizzeranno invece le due schede di valutazione create appositamente: una per gli studenti esperti del secondo anno e una per gli altri studenti.

Per i risvolti pratici sul tirocinio del secondo anno saranno prese in considerazione le schede di valutazione compilate dalle guide di tirocinio di ciascuno studente al termine del tirocinio professionalizzante.

I *feedback* saranno sia di tipo qualitativo che quantitativo e verranno raccolti durante tutto il percorso:

- Inizialmente (test conoscenze preliminari)
- In itinere (valutazione tra pari)
- Concluso il percorso (test conclusivo e valutazione percorso)

Act: Mediante l'analisi dei risultati ottenuti dall'intero percorso verranno identificati i punti forza e di miglioramento del progetto e le eventuali nuove strategie di applicazione.

L'obiettivo del ciclo di *deming* è il miglioramento continuo del progetto, ma anche per l'educazione degli studenti, base di ogni processo educativo, il maggior esempio lo si può vedere con la partecipazione all'Educazione Continua in Medicina dei professionisti sanitari.

Si devono considerare i tempi necessari per la parte nozionistica e di studio iniziale per calare la parte teorica dei vari modelli di *Peer Education* al progetto.

La proposta di progetto è attuabile all'inizio del secondo semestre, finita la fase di acquisizione per gli studenti delle nozioni teoriche in senologia, avvenuta nel primo semestre con le lezioni frontali e con la sua relativa valutazione.

Uno dei prerequisiti della *Peer Education* è la necessità da parte del gruppo di pari di avere una base nozionistica iniziale per poterla condividere all'interno del gruppo, per questo è stato necessario attuarla successivamente al primo semestre.

In seguito in base agli impegni universitari degli studenti e alle tempistiche necessarie per acquisire le nozioni teoriche e pratiche è possibile effettuare un *planning* per l'attuazione effettiva del progetto, nei seguenti punti:

1. Primo incontro di presentazione del progetto con la definizione della *Peer Education* e del progetto, ascoltando le esigenze, dubbi e perplessità degli studenti, qui inizierà già la prima fase del progetto, con la definizione dell'educatore e alcune attività *a doc*.
2. Secondo incontro e terzo incontro, laboratorio di senologia, gli studenti a gruppi autonomi attueranno, sotto la supervisione del formatore, una prima parte di *Peer Education* e una seconda parte di valutazione tra pari. Per praticità verranno descritti in questa tesi solo due incontri di laboratorio (minimi per l'esistenza del progetto), ma in base ad essi è possibile aggiungerne un maggior numero di giornate in base a quanti gli studenti si dimostreranno autonomi e quanto hanno consolidato le nozioni

richieste necessarie per un corretto svolgimento dell'esame mammografico a livello pratico dello studente, dando man mano una maggior responsabilità al gruppo dei pari

3. Quarto incontro, parte conclusiva verrà valutata l'efficacia del progetto, mediante specifici mezzi di giudizio, e l'utilità che gli studenti hanno potuto beneficiare, considerando se sono stati raggiunti tutti gli obiettivi definiti

3.6.Implementazione del progetto

Il progetto deve essere attuato all'interno di una ambiente controllato e protetto. I luoghi dove saranno svolte le giornate del progetto sono molteplici, in base all'utilizzo richiesto per cui:

- Aula universitaria è stata destinata per le giornate di incontro introduttivo e conclusivo, dove è richiesta una maggior interazione del gruppo con il formatore per la parte dei *feedback* e dei dati qualitativi (come le impressioni e le opinioni)
- Diagnostica di mammografica all'interno dell'U.O.C. della Radiologia del P.O. in una sede di tirocinio del CdL, questo luogo è destinato alle giornate di laboratorio, dove è richiesta una maggior interazione pratica tra il gruppo

Le seguenti fasi sono strutturate in base alle esperienze passate degli studenti del CdL TRMIR dell'Università degli Studi di Padova sede di Treviso, definite all'interno del paragrafo "Le competenze di tirocinio necessarie".

In base al modello di *Peer Education* applicato di tipo misto, con il passare delle giornate il gruppo potrà avere una minor supervisione del formatore a favore di una maggior autonomia e indipendenza dello stesso.

3.6.1. Prima giornata

La prima giornata viene dopo gli esami teorici di senologia, ma prima del periodo di tirocinio nelle sezioni di mammografia, così che da un lato gli studenti sono consapevoli della tematica di approfondimento a livello nozionistico, ma dall'altro

lato abbiano solo l'idea di come potrebbe essere strutturata la relativa pratica in sezione, avendo così la possibilità di attivare il confronto di idee e di esperienze da parte del singolo studente all'interno del gruppo dei pari.

A inizio giornata bisogna spiegare agli studenti, mediante il contratto d'aula (contratto orale sulla struttura del progetto sperimentale, in sommi capi), il progetto rispondendo alle domande sul: perché, come e cosa consistono gli incontri che avverranno in seguito. Sottolineando la motivazione del progetto e il suo carattere di tipo sperimentale, inoltre dovrà essere compresa la sua importanza a livello formativo per prepararli al meglio a consolidare le conoscenze già ottenute dalla teoria, a dare un primo approccio pratico della materia (per sostenere al meglio l'ambiente di tirocinio) e ad aiutarli ad affrontare le valutazioni finali di tirocini causa di maggiore difficoltà in passato.

Questa giornata è strutturata in quattro principali fasi.

La prima fase è quella dell'accoglienza degli studenti, dove viene effettuata una breve presentazione utile per rompere il ghiaccio dall'imbarazzo del gruppo, qui avviene l'introduzione del progetto mediante alcune attività:

- *Brainstorming*: cos'è la *Peer Education*?

Si ritiene che la tecnica del *brainstorming* sia la più idonea in questa fase iniziale perché non ha uno standard per la sua attuazione, ma si basa sulla rilevazione di informazione su un argomento, in questo caso scaturite da una domanda, che si vuole indagare in profondità, senza che il conduttore (formatore) diriga le idee verso una specifica direzione. Grazie a questa tecnica gli studenti possono analizzare in piena autonomia cosa, in base alle loro esperienze personali, il significato della *Peer Education*. In questa fase è possibile che alcuni di loro possano sentirsi in imbarazzo successivamente in base al grado di unità del gruppo e a chi espone le idee (in base al suo grado di influenza all'interno del gruppo) potrebbe manifestarsi un coinvolgimento generale. Spesso gli studenti in possono avere un'idea di *Peer Education* grazie a passati progetti scolastici (es. *Peer tutoring* o il progetto di

prevenzione nelle scuole da parte della Regione Veneto) o per studi passati di pedagogia, comprendendo già da subito i suoi effetti e la sua importanza.

- Spiegazione teorica, in base alle idee che sono state messe in luce, il formatore può approfondire e puntualizzare il significato facendo leva sui punti che correttamente sono stati espressi dal gruppo stesso iniziando a dare importanza alle idee del gruppo come protagonista del progetto.

La seconda fase è incentrata nel definire, da parte del formatore, al gruppo gli obiettivi del progetto:

- Spiegazione generica: definendo l'utilità, il perché e su cosa verterà l'intero progetto
- Spiegazione della struttura del progetto: segnalando che gli studenti che avranno fatto la prima settimana di tirocinio in senologia saranno gli educatori, loro dovranno trasmettere le conoscenze acquisite durante quel periodo all'interno del proprio gruppo dei pari, per questo sarà realizzato un laboratorio di pratica senologica e di valutazione sul posizionamento di un esame standard mammografico effettuata da un componente del gruppo, infine si potrà svolgere un momento di riflessione sul raggiungimento degli obiettivi

Durante questa fase per valutare l'unità del gruppo si può effettuare una attività chiamata: "Attività dei quattro temi", nella quale tramite una divisione autonoma del gruppo principale in quattro sottogruppi equamente distribuiti, in base all'affinità di ciascuno relativa a quattro tematiche specifiche in questo caso della senologia:

1. CC (Cranio Caudale) posizionamento
2. CC criteri di correttezza
3. MLO (Medio Laterale Obliqua) posizionamento
4. MLO criteri di correttezza

Con l'ausilio di un foglio A3, ogni gruppo segnala, condividendo le proprie conoscenze, i punti più importanti di ogni tematica. Si considera questa attività come una prima applicazione della *Peer Education* vera e propria, è importante mettere in luce agli studenti durante il confronto la sua importanza e la sua miglior resa nel raggiungimento degli obiettivi posti dall'attività.

In questa attività è possibile valutare:

- Il grado di conoscenze iniziali di ciascun gruppo, così da struttura i laboratori sulle difficoltà insorte
- L'affiatamento e l'interesse del gruppo, migliore la divisione in autonomia o quella guidata dal formatore
- Il rispetto dei tempi e della consegna, se il tempo dato per l'attività è stato calcolato correttamente e se l'esposizione della tematica è stata chiara

Conclusa la condivisione nei sottogruppi, ciascuno di essi nomina un rappresentante per esporre all'intero gruppo le idee del suo sottogruppo, con relative ed eventuali spiegazioni, l'intero gruppo avrà la possibilità di controbattere o correggere eventuali errori, inesattezze o imprecisioni e in caso il sottogruppo fosse stato concorde la possibilità di modificare il proprio foglio. In questo caso il formatore ha avuto come unico compito la supervisione degli stessi ed eventuale correzione di grandi errori. Con la nomina del rappresentante di ciascun sottogruppo già si iniziano a delineare quali studenti all'interno del gruppo hanno un'influenza sociale maggiore.

La terza fase si incentra sul proporre il test, nella quale le domande somministrate a ciascun studente sono basate sulla teoria e pratica della senologia. L'obiettivo di questo test è quello di poter individuare il grado iniziale di conoscenza relativa alla senologia. In base ai risultati ottenuti e alle difficoltà insorte si può costruire un percorso mirato alle esigenze del gruppo e degli individui, avendo sempre come riferimento le finalità del progetto.

Conclusa la terza fase è importante dedicare una parte del tempo per le riflessioni da parte degli studenti su come è stato affrontato il test, sulle difficoltà insorte e su

cosa per loro è stato più semplice, con eventuali implementazioni/correzioni post test.

L'ultima fase, che si ripeterà alla conclusione di ogni incontro, è la raccolta dei feedback mediante *brainstorming* delle impressioni sul progetto e sulla tematica, con eventuali impressioni sulla prima giornata di lavoro. Queste possono essere di spunto per le giornate successive o per migliorare i progetti di *Peer Education*.

Le indicazioni finali, prettamente di carattere organizzativo, sono per la definizione dei gruppi. Le richieste possono essere molteplici in questa tesi ne proponiamo una: i sottogruppi che si dovranno formare per il laboratorio di senologia, fulcro del progetto di *Peer Education* dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Divisone equa dei gruppi, numericamente
- All'interno del gruppo deve essere presente almeno uno studente che abbia seguito la prima settimana di tirocinio del secondo anno in senologia, questo per dare il tempo allo studente di poter nei giorni successivi al tirocinio di sedimentare le conoscenze pratiche acquisite

La formazione degli educatori (i più esperti nella pratica senologica) avverrà durante la loro settimana di tirocinio formativo, all'interno delle diverse sezioni mammografiche presenti come sedi del CdL, sarà la guida di tirocinio ad affiancare lo studente e a trasmettere le proprie esperienze, mediante i suoi *feedback* ottenuti dalla loro valutazione si potrà considerare il grado di affidabilità dell'educatore.

Dopo la prima settimana lo studente avrà acquisito una parte delle nozioni basi ed essenziali per la corretta esecuzione dell'esame, in particolare per la proposta di questo progetto sul posizionamento e i suoi relativi criteri di correttezza visivi.

3.6.2. Seconda giornata

La seconda giornata è dedicata allo sviluppo del laboratorio di senologia, la giornata deve essere programmata diverse settimane dopo il primo incontro, dopo che gli studenti individuati come educatori abbiano effettuato la prima settimana

di tirocinio. Gli studenti individuati come educatori devono essere consapevoli del loro successivo compito all'interno del progetto.

Prima dell'incontro si deve richiedere, a chi è stato individuato come educatore, di ripassare i principi teorici fondamentali della senologia, così che possano avere un quadro completo tra pratica recentemente effettuata e teoria appena ripassato. Questa informazione può essere diffusa all'interno del gruppo di pari, anche in maniera informale mediante una *mail* al gruppo, affinché il gruppo di pari sia consapevole dell'affidabilità dell'educatore, potendo durante il laboratorio affidarsi maggiormente a esso grazie alla sua maggior "esperienza" sia teorica che pratica del gruppo.

Il laboratorio è necessario che sia effettuato in diverse giornate per ciascun sottogruppo o in caso fosse un numero accettabile anche in differenti fasce orarie di una stessa giornata. Il tempo minimo necessario per le giornate di laboratorio è stato stimato, in base alle attività programmate di circa 2 ore e mezza. È possibile non mettere a conoscenza gli studenti di come sarà strutturata la giornata, così da non animare pregiudizi e preconcetti errati.

Il laboratorio è strutturato seguendo un programma costituito da tre fasi, identico per tutti i sottogruppi.

Prima fase: accoglienza del gruppo all'interno della sala riunioni, se presente nella Radiologia del P.O. ospitante. Si inizia con un'attività utile a mettere a proprio agio tutti i componenti, mediante un *brainstorming* basato su un possibile quesito: "Cosa vi aspettate oggi dalla *Peer Education* applicata alla senologia". Come per il *brainstorming* della prima giornata è possibile che il gruppo inizialmente possa non essere collaborante, man mano tenderà ad aprirsi in base a quanto il formatore riesce a trasmettere fiducia. In base alle risposte ottenute da questa attività è già possibile fare una prima valutazione dell'interesse che gli studenti hanno per l'attività.

Dalle risposte ottenute il formatore può prendere spunto per spiegare la strategia della giornata, segnalando in questo caso che il conduttore di questo laboratorio

non sarà più lui ma saranno loro in prima persona. L'unico limite imposto è quello di rispettare le seguenti fasi:

1. Il gruppo di pari osserva l'educatore svolgere l'esame mammografico standard, sarebbe utile che il formatore in questo caso faccia da modello, indossando il fantoccio antropomorfo, per l'esecuzione dell'esame così da poter effettuare eventuali correzioni solo di grandi errori che l'educatore fa nell'esecuzione
2. Si attua la *Peer Education*, mediante una pratica condivisa nella quale a turno, non seguendo uno schema ma in piena autonomia, il gruppo di pari prova tra loro l'esecuzione dell'esame, facendo riferimento a ciò che hanno osservato confrontandosi con l'educatore e tra loro, il formatore è sempre a disposizione di problematiche o dubbi irrisolti all'interno del gruppo
3. Valutazione tra pari (*Peer evaluation*), in base a un ordine casuale, utile come attività di *randomizzazione*, far pesare a ciascun componente all'interno di una busta un bigliettino numerato a caso, con essi si costituisce il gruppo di valutazione, formato da: il n.1 come valutatore, il n.2 come allievo e n.3 come modello che indosserà il fantoccio. Si applica una rotazione in senso orario per lo scambio dei ruoli, affinché tutti possano ricoprire tutte e tre le figure presenti nella valutazione

La seconda fase avviene con un cambio di ambiente, dalla sala riunioni alla diagnostica di senologia, con esso inizia l'avvio effettivo da parte del gruppo dei pari del laboratorio, avendo come punti di riferimento quelli menzionati precedentemente all'interno della prima fase.

Durante tutta questa fase il formatore, mediante una scheda di osservazione, segnala al suo interno i punti di forza e i punti deboli del laboratorio nel suo complesso, ma anche le interazioni presenti nello stesso gruppo, nei diversi momenti del laboratorio (osservazione, condivisione conoscenze, valutazione, ...).

È importante, in questa prima giornata, da parte del osservatore evidenziare l'evoluzione che i differenti gruppi hanno con la continua pratica condivisa durante il laboratorio, segnalando eventuali miglioramenti o peggioramenti sia a livello di trasmissione di nozioni sia per l'atteggiamento che ogni componente ha all'interno del gruppo. Qui è possibile notare se la divisione in autonomia è un punto a vantaggio o a svantaggio per il progetto.

Per la scheda di valutazione che gli studenti utilizzeranno per valutarci a vicenda, potrebbe essere d'aiuto la struttura e la forma della scheda di valutazione che viene applicata ai TSRM strutturati per l'accesso allo *screening* e per la loro periodica valutazione come tecnici esperti in senologia. Questa scheda viene utilizzata per valutare i criteri di correttezza nelle immagini mammografiche effettuate dai TSRM.

In base a questo modello è possibile strutturare la scheda di valutazione, non sull'immagine mammografica ma sul posizionamento e i criteri di correttezza visibili durante un esame mammografico standard, con i punti esplicitati dalla Tabella n. V.

Tabella n. V		
CC	Posizionamento	Posizione stabile
		Corretta altezza detettore
		Corretta distensione mammella (in particolare i QE – Quadranti Esterni)
		Rimozione pieghe cutanee e sovrapposizioni con altre parti anatomiche (spalla, seno controlaterale, capelli, mano)
	Corretta compressione	
	Criteri di correttezza	Capezzolo in asse
		Simmetria QE-QI (Quadranti interni)
Linea Pectoral-Nipple al centro immagine		
MLO	Posizionamento	Posizione stabile
		Corretta altezza detettore
		Corretta distensione mammella (in particolare i QE)
		Corretto posizionamento della spalla
		Corretta sfogliatura del muscolo bicipite
		Rimozione pieghe cutanee e sovrapposizioni con altre parti anatomiche (spalla, seno controlaterale, capelli, mano)
		Corretta compressione
	Criteri di correttezza	Capezzolo in asse
		Assenza di rotazione del capezzolo
		Muscolo pettorale disteso fino al capezzolo
		Corretta distensione solco sottomammario
		Linea capezzolo perpendicolare all'interno del muscolo pettorale

Tabella n. V Possibili criteri di valutazione da utilizzare per la *Peer Evaluation* nel laboratorio di senologia

Per ogni punto di osservazione della Tabella n. V la valutazione può variare il suo valore, secondo il criterio PGMI IES, con una scala da 1 a 5 (1 Inadeguato, 2 Mediocre, 3 Buono, 4 Ottimo e 5 Perfetto). È essenziale che nella consegna della scheda di valutazione il formatore espliciti come attribuire correttamente i valori in base all'osservazione durante la valutazione tra i pari (*Peer Evaluation*).

Conclusa questa fase, il formatore potrà effettuare una dimostrazione di come si svolge una mammografia standard, così da dare un diretto feedback al gruppo, utile per i prossimi incontri.

Mostrare alla fine del laboratorio la corretta procedura può far sì che ciascun studente possa trovare un metodo più compatibile a se stesso, adattando la tecnica alla fisicità di ciascuno e adattandosi ai diversi modelli (colleghi che indossano il fantoccio) a disposizione, senza che gli studenti eseguano in copia il metodo del formatore.

Infine il formatore invita il gruppo a segnalare eventuali punti di approfondimento (es. revisione immagini, proiezioni mammografiche non presenti nel laboratorio, teoria,...), in base al tempo disponibile verranno approfondite.

La terza fase il gruppo viene trasferito nuovamente nella sala riunioni, per dare un senso di circolarità alla giornata, è identica in tutti gli incontri, si compone dalla raccolta dei *feedback*, tramite la tecnica dello *brainstorming*, richiedendo al gruppo le impressioni della prima giornata di laboratorio. Suddividendoli in: vantaggi e svantaggi.

Conclusa la seconda giornata, passati circa 3 – 4 giorni, il formatore, tramite *mail* dei singoli studenti, potrà pubblicare i risultati della valutazione tra pari. La scelta di pubblicare i risultati al termine della giornata è duplice: da una parte per poter attivare all'interno del gruppo un confronto, tra valutato e valutante, sulle motivazioni che hanno portato alla specifica valutazione; dall'altra si è cercato di dare una maggiore consapevolezza al singolo studente dei punti di forza e dei punti deboli da migliorare nella giornata successiva di laboratorio. Nelle giornate successive i *feedback* saranno di essenziale importanza perché delineeranno l'efficacia del progetto secondo lo studente che man mano inizia a prendere consapevolezza dei propri limiti e di ciò che ha migliorato e imparato durante i laboratori.

3.6.3. Terza giornata

La terza giornata e i possibili laboratori successivi verranno programmati in base alle esigenze degli studenti e dell'università facendo passare almeno diverse settimane o anche un mese, così da permettere agli studenti che non hanno potuto

svolgere prima il tirocinio in senologia, successivamente possono ottenere i *feedback* dalle guide di tirocinio sulle conoscenze ottenute durante gli stessi laboratori, avendo così sia il punto di vista del gruppo di pari sia il punto di vista degli esperti rappresentati dalle guide di tirocinio.

Questa giornata sarà organizzata in maniera speculare alla seconda giornata, l'unico punto che non sarà ripetuto è il *Brainstorming* iniziale, la quale può essere sostituito da un primo dialogo di confronto tra il formatore e il gruppo così da focalizzare il tempo, lo spazio e l'attenzione dell'intero gruppo sul laboratorio che dovranno affrontare, sottolineando la sua importanza per lo sviluppo di maggior conoscenze, tramite un confronto attivo tra pari. In questo dialogo possono essere affrontati alcuni punti che nel feedback, alla fine della precedente giornata, erano state considerate degli svantaggi, cercando di migliorare i laboratori di *Peer Education* in base ai condivisi (tra gruppo e formatore) svantaggi rilevati ed evidenziati durante le attività del progetto.

Riducendo la prima fase, il gruppo può dedicare maggior tempo alla pratica secondo il modello *Peer*.

Il gruppo grazie ai ricordi sullo svolgimento del precedente laboratorio può gestire in autonomia la suddivisione del tempo nelle seguenti attività:

- La pratica dell'intero gruppo e lo sperimentare nuove tecniche
- La verifica tra pari
- Eventuali richieste di approfondimenti all'interno del gruppo dei pari o tra gruppo e formatore (teorici, pratici, iconografici, ...)

Durante lo svolgimento del laboratorio il formatore, come nella giornata di laboratorio precedente, compila la scheda di osservazione durante tutta il tempo trascorso nello svolgimento del laboratorio, non confrontandole immediatamente con le schede precedentemente compilate, così da non avere una loro influenza.

Conclusa questa fase, il gruppo si dedica alla raccolta dei *feedback* ponendo da parte del formatore una domanda molto generica: "Avendo concluso la parte

pratica del progetto quali sono le vostre impressioni del progetto, dell'interazioni tra il gruppo e ciò che vi ha colpito maggiormente?"

Con i *feedback* raccolti da ogni giornata di laboratorio è possibile implementare i successivi laboratori in base alle esigenze del gruppo.

3.6.4. Quarta giornata

L'ultima giornata di incontro, che in questa proposta di progetto è rappresentata dal quarto giorno, deve essere effettuata facendo passare almeno un paio di settimane e non oltre il mese dall'ultimo laboratorio, così da:

- Sedimentare le conoscenze dei precedenti laboratori,
- Effettuare un confronto con le guide, gli esperti in senologia e il gruppo al di fuori dei laboratori
- Svolgere il tirocinio formativo in senologia, per chi non lo abbia effettuato nelle giornate passate

La sede dell'incontro è un'aula dei CdL, questo perché non essendo di carattere pratico ma basato prettamente sul confronto frontale tra formatore e gruppo dei pari è più idoneo un'aula come ambiente adatto a questa attività. Sarebbe preferibile utilizzare lo stesso luogo del primo incontro, così da rappresentare la chiusura di un cerchio data dalla conclusione del progetto di educazione.

Questa giornata può essere suddivisa in tre principali fasi.

Nella prima fase il formatore suddivide il gruppo principale nei gruppetti utilizzati durante il laboratorio. La domanda posta a ogni gruppetto è "Quali sono state le maggiori problematiche rilevate all'interno del progetto di *Peer Education* durante tutto il percorso?", ogni gruppetto in questo caso dovrà segnalare tutte le problematiche incontrate con le relative motivazioni.

Conclusa la parte di confronto, il formatore richiederà a ciascun gruppetto di esporre all'intero gruppo ciò che hanno segnalato.

Terminate tutte le esposizioni relative a tutte le problematiche emerse, il formatore chiederà al gruppo principale quale è la problematica in comune a tutte e quattro i gruppi.

Segnalata la problematica principale dal gruppo inizierà la seconda fase che sarà caratterizzata dall'attività di *Problem Solving*, tramite la tecnica di *Structured Serendipity Problem Solving*, questa tecnica consiste nel risolvere il problema emerso mediante soluzioni applicate a problemi simili in passato o con metodi già conosciuti dagli studenti.

La terza fase è costituita dalla somministrazione dello stesso test della prima giornata di incontro al gruppo dei pari, così da poter valutare quantitativamente le conoscenze teorico – pratico acquisite durante il progetto, da effettuare successivamente mediante un confronto dei risultati delle due giornate.

Possibile metodo di analisi statistico di valutazione dei risultati, per i dati quantitativi ottenuti in due tempi differenti per lo stesso gruppo è il *t* di *student* per dati appaiati, segnalando l' α (errore casuale) minore di 0,05, in caso si ottenesse un valore minore i risultati verranno considerati statisticamente significativa, confermando la tesi iniziale, in caso contrario si considererebbe non statisticamente significativa e in questo caso si dovrebbero analizzare le eventuali problematiche o le fonti di errori dell'intero processo.

L'ultima attività richiesta a ogni studente, per concludere questa ultima fase, è quella di valutare il progetto di *Peer Education*, mediante il questionario di gradimento.

Il questionario di gradimento deve essere effettuato con l'anonimato degli studenti così da poter far acquisire dati il più possibile veritieri, grazie alla loro consapevolezza di non essere individuati e giudicati da parte del formatore, sottolineando comunque agli studenti l'importanza di compilarlo in onestà e correttezza perché i loro suggerimenti possano in futuro disegnare un modello educativo su misura di prossimi studenti a cui sarà applicato nuovamente questo progetto.

Concluso l'ultimo incontro il formatore comunicherà i risultati delle valutazioni tra pari relativi alla terza giornata e i risultati dei test sulle conoscenze della prima e dell'ultima giornata a ciascun studente. Con questi risultati gli studenti possono avere:

- Maggiore consapevolezza sia sul loro grado di conoscenza pre- post-laboratorio (in miglioramento o stabile)
- Maggiore coscienza dei propri punti di forza e punti deboli ed eventuali miglioramenti nelle due valutazioni tra pari

In base questi due punti appena descritti, lo studente può affrontare il tirocinio consapevole delle eventuali specifiche difficoltà che potrebbe approfondire con la guida, così che il tirocinio sia strutturato non solo con nozioni generali sulla senologia ma andando ad approfondire le richieste specifiche di ciascun studente (consapevole delle proprie difficoltà).

Le analisi statistiche che si possono effettuare sui dati ottenuti dalle diverse attività effettuate durante il progetto, per valutare l'efficacia di quest'ultimo sono le seguenti:

- Relativi ai dati quantitativi, per i risultati dei test, è richiesta una analisi mediante il metodo *t* di *student* per i dati appaiati
- Relativi ai dati qualitativi ordinali, per i risultati delle schede di valutazione, per alcuni dati osservazionali e del questionario di gradimento, è richiesta un analisi mediante il metodo *Wilcoxon*

Per i dati qualitativi è possibile effettuare un analisi di confronto di carattere critica e *super partes* da parte delle figure coinvolte nell'ideazione e programmazione del progetto, o in alternativa da figure esperte in analisi.

3.7.Limitazioni possibili al progetto

Si potrebbero presentare alcune dal campo di applicazione, dall'eventuale campione di studio, ...) di seguito ne segnaliamo limitazioni nell'applicazione del progetto che possono influenzare i risultati (dato alcune possibile:

1. Campione di studio costituito da un numero modesto di studenti, che rende la statistica limitata a livello di significatività.
2. Riduzione del campione di studio causata da fattori estrinseci tipici (es. Covid che in caso di positività causa l'obbligo di isolamenti, riducendo collateralmente il numero di studenti all'interno del gruppo).
3. Numero di incontri esigui possono aumentare l'errore casuale dei dati ottenuti, questo perché la *Peer Education* è un modello dove si ottiene un maggior miglioramento nel lungo periodo.
4. Barriere dovute a strumenti non sempre compatibili con l'attività di laboratorio
5. Modifica dell'Organizzazione delle giornate di *Peer Education* in itinere causa di imprevisti dati dalle diverse esigenze universitarie (lezioni, tirocinio, altri laboratori...)
6. I laboratori riproducono in parte le dinamiche dell'ambiente di lavoro in senologia in quanto sono simulazioni e non c'è la presenza del paziente.
7. Gli studenti eseguendo un esame standard con un fantoccio antropomorfo non hanno la possibilità di comprendere a pieno la variabilità e la soggettività dell'esame, data dal paziente.
8. Per il modello di *Peer Education* è richiesta da parte degli studenti una discreta conoscenza delle nozioni che sono materia del progetto

Alcune di queste limitazioni, nel corso del progetto possono essere corrette in itinere (es. problematiche con la strumentazione), altre essendo fattori estrinseci possono essere solo limitati (es. Covid e organizzazione delle giornate) e alcuni in base allo scopo sono propedeutici ad altre attività (es. limitazione del laboratorio è propedeutico al tirocinio).

4. Discussione

La *Peer Education* essendo un modello utilizzato a oggi in molti ambiti si è ritenuto interessante effettuare un confronto di tipo critico tra i principali modelli di *Peer* sia di *tutoring* sia di *education*. Questo confronto non è solo per definire le differenti utilità di ciascuno ma vuole inoltre costituire un possibile aiuto a tutti coloro che vorrebbero intraprendere un progetto di *Peer* all'interno di un specifico settore (scolastico, prevenzione, salute,...) e necessitano di trovare il modello ideale da adattare allo scopo ideato, alle risorse da mettere in capo e ai soggetti coinvolti. Questa tesi permette grazie anche all'aiuto delle Tabelle (Tab. n. I, II e III) di effettuare un primo confronto dei vantaggi e svantaggi che ogni modello ha e che la *Peer* ha nei confronti dell'educazione tradizionale.

La proposta di progetto ha unito l'educazione data dalla trasmissione di nozioni ottenute con le conoscenze ed esperienze, di ciascuno studente, in materia di senologia, con un aspetto prettamente relazionale costituito dalla varietà e diversità che il gruppo di pari era costituito, ognuno con aspettative e differenti. Questa duplice funzione può far ottenere, da parte dell'intero gruppo, un miglioramento sia a livello relazionale sia a livello professionale.

Il progetto potrebbe essere proposto, dopo aver richiesto i relativi permessi e consensi, sia al CdL TRMIR dell'Università degli Studi di Padova sede di Treviso sia alle altre sedi del CdL TRMIR (es. Padova, Rovigo, Vicenza, ...), sia ad altre classi e CdL è importante che per uno studio statisticamente significativo il campione sia numericamente elevato.

Questo progetto potrebbe essere propedeutico e di ripasso per il gruppo di studenti prima della verifica pratica certificante, grazie alla circolazione del sapere da parte del gruppo è possibile accelerare i tempi di ripasso, in confronto ad un ripasso effettuato solo dal singolo studente in autonomia.

Il numero di incontri potrebbe essere implementato aumentando il numero di laboratori, così da aumentare anche il numero di dati ottenuti, riducendo la dispersione dell'errore casuale. Gli incontri potrebbero essere distribuiti nel tempo secondo il relativo schema:

- A inizio tirocinio: una giornata di laboratorio applicando il modello puro di *Peer Education*, individuando in questo caso gli educatori
- Durante il periodo di tirocinio 3-4 giornate di laboratorio, per rafforzare nel tempo le conoscenze ottenute durante il tirocinio e le passate giornate di laboratorio
- Prima dell'esame di tirocinio: una giornata per il ripasso delle nozioni acquisite facendo leva su una consolidata: autonomia del gruppo e circolazione delle conoscenze (confronto attivo)

Con questa distribuzione all'interno di tutto l'arco del secondo semestre, durante tutta l'esperienza di tirocinio all'interno delle sezioni di senologia, è possibile richiedere non solo i *feedback* da parte degli studenti, ma anche da parte delle guide su come lo studente ha coniugato i laboratori alla pratica effettiva del tirocinio; per avere una visione globale di come il progetto abbia influenzato la pratica e le conoscenze del singolo

Questa pratica potrebbe essere applicata ad altre materie pratiche.

5. Conclusioni

Dal confronto effettuato nel paragrafo Modelli *Peer* a confronto è possibile affermare che la *Peer Education* può essere complementare all'educazione tradizionale, perciò essa non può sostituirsi alla tradizionale formazione universitaria, ma può essere un valido aiuto per integrare alcuni concetti che per alcuni studenti potrebbero essere di maggiore difficoltà nell'assimilazione.

Lo stesso vale per la proposta di progetto, dove i laboratori saranno propedeutici al tirocinio formativo in senologia del CdL TRMIR per gli studenti del secondo anno, esso non sarà in sostituzione della formazione tradizionale (sia teorica che pratiche), ma potrebbe grazie alla condivisione delle conoscenze del gruppo essere d'aiuto agli studenti in difficoltà.

Essendo un metodo adattato alle esigenze dell'università e degli studenti è possibile affermare che questo modello presenta delle potenzialità per un suo miglioramento continuo, ottenendo un modello di educazione costruito su misura bastato sulle differenti richieste da parte degli studenti e da parte dell'università.

Considerando il PDCA della proposta di progetto con i possibili perfezionamenti e relativi adattamenti alle esigenze, in caso di risultati da parte dell'analisi positivi e che evidenziano un'efficienza dell'intero progetto (*Act* nella fase del ciclo di *deming*), potrebbe essere la base standard di futuri laboratori secondo il modello della *Peer Education*, all'interno del CdL di TRIMR e non solo. Con esso può essere possibile approfondire materie che per gli studenti risultano più ostiche a livello pratico, potendo renderlo a tutti gli effetti un laboratorio propedeutico, il quale richiede un numero di risorse e di materiali minimi e a basso impatto finanziario.

Ricordando che un elevato grado di difficoltà nei compiti che gli studenti effettueranno aumenta la motivazione e le prestazioni di uno studente e del gruppo stesso, questo grazie al senso di competizione che il gruppo di pari ha come influenza, con il fine ultimo di aumentare la motivazione e le prestazioni di uno studente e del gruppo stesso.

Bibliografia

Acocella I. *L'uso dei focus groups nella ricerca sociale: vantaggi e svantaggi*. Quaderni di Sociologia, 2005; 37.

Allegato A Dgr n. 1439. *Direttive in materia di organizzazioni presso le aziende sanitarie delle attività connesse alla formazione del personale infermieristico ostetrico, tecnico, della riabilitazione e della prevenzione, Ai sensi dell'art. 6, comma 3, D.lgs 502/92 s.m.i.* Regione Veneto, 05 agosto 2014.

Beck S, Issleib M, Daubmann A, Zöllner C. *Peer education for BLS-training in schools? Results of a randomized-controlled, noninferiority trial*. Resuscitation 2015 Sept;94:85-90. doi: 10.1016/j.resuscitation.2015.06.026. Epub 2015 Jul 14. PMID: 26184655.

Bobbo N, 2014. *Medicaleducation, Metodi e strumenti per insegnare medicina all'università*. PaduaUniversaty Press.

Burke J, FayazS, Graham K, Matthew R. & Field M, 2007. *Peer-assisted learning in the acquisition of clinical skills: A supplementary approach to musculoskeletal system training*, Medical Teacher, Sept, 29(6):577-82.

Catarsi E, Ciardi A, 2010. *Guida alle attività di peer education nella scuola* Project: P.R.E.S.T.O. *Peer Related Education Supporting Tools*, 142301 – LLP -1 – IT – COMENIUS –CMP, Centro Studi Bruno Ciari, Febbraio.

Codice deontologico del Tecnico Sanitario di Radiologia Medica. Federazione Nazionale Collegi Professionali Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, 2004.

Colosimo M, 2009. *Esperienza di Peer Education in Italia*. Proposta Educativa 3/08-01/09: 73-81.

Croce, Mauro, Cristini F, Gnemmi A, & Sacchi L, 2010. *Peer education e prevenzione dell'Aids: più responsabilità verso la propria salute*. Psicologia di Comunità'.

Da Re L, 2012. *“Tutor junior” e qualità della didattica. L’esperienza della Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Padova.* Giornale Italiano della Ricerca Educativa, Dicembre.

De Santi A, Guerra R, Morosini P, 2008. *La promozione della salute nelle scuole: obiettivi di insegnamento e competenze comuni.* A cura di Area Formazione e Comunicazione, Laziosanità, Agenzia di Sanità Pubblica Regione Lazio, Ufficio Relazioni Esterne, Istituto Superiore di Sanità, Roma, Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma, ISSN 1123-3117. Rapporti ISTISAN 08/1.

Decreto Interministeriale 19 febbraio 2009. *Determinazione delle classi delle lauree delle professioni sanitarie.* Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 maggio 2009 n. 119

Deutsch M, & Gerard H. B, 1995. *A study of normative and informational social influences upon individual judgment.* The journal of abnormal and social psychology, 51(3), 629.

Di Bari C, 2020. *Costruire “teste ben fatte” con la didattica a distanza: riflessioni pedagogiche sugli usi della DaD, dentro e fuori dall’emergenza.* Studi sulla Formazione: 23, 87-1, 2020-2; DOI: 10.13128/ssf-12320 | ISSN 2036-6981 (online)

Dpcm 8 marzo 2020. *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.* GU Serie Generale n.59 del 08-03-2020; 20A01522.

Dpcm 22 marzo 2020. *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.* GU Serie Generale n.76 del 22-03-2020; 20A01807.

Gibson KR, Qureshi ZU, Ross MT, Maxwell SR, 2014. *Junior doctor-led 'near-peer' prescribing education for medical students.* Br J

ClinPharmacol,Jan;77(1):122-9. doi: 10.1111/bcp.12147. PMID: 23617320; PMCID: PMC3895353.

Herrmann-Werner, A, Gramer, R, Erschens, R, Nikendei, C, Wosnik, A, Griewatz, J, ... &Junne, F, 2017.*Peer-assisted learning (PAL) in undergraduatemedicaleducation: An overview. ZeitschriftfürEvidenz, Fortbildung und QualitätimGesundheitswesen.Z EvidFortbild Qual Gesundhwes*, Apr;121:74-81. 121, 74-81.

Konert, J., Richter, K., Mehm, F., Göbel, S., Bruder, R., &Steinmetz, R, 2012. *PEDALE–A peer educationdiagnostic and learning environment. Journal of Educational Technology & Society*, 15(4), 27-38.

Matthias Knobe, Ralf Munker& Richard Martin Sellei, 2010. *Peer teaching: A randomisedcontrolled trial usingstudent-teachers to teachmusculoskeletalultrasound.MedicalEducation*,Feb, 44(2):148-55e0212794.

Mignani R & Direzione Generale Sanità e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna. Protocollo di valutazione della qualità tecnica dell'esame mammografico, 2017. *Programma di screening mammografico della Regione Emilia-Romagna. Prevenzione nei Luoghi di Vita e di Lavoro, regione Emilia Romagna*, ISSN 2464 - 9252 N° 95.

Naldoni C,Carola Finarelli A & Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, 2012. *Il protocollo diagnostico-terapeutico dello screening per la diagnosi precoce dei tumori della mammella delle regione Emilia Romagna. Prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro, regione Emilia Romagna*,4° edizione.

Palmonari A, 2007. *Adolescenza e psicologia sociale. Psicologia sociale*, 2.2: 195-208.

Pellai A., Rinaldin V. &Tamborini B, 2002 *Educazione tra pari: manuale teorico-pratico di empowered peer education. Edizioni Erickson, Vol. 56.*

Pellai A,Rinaldin V,Tamborini B, 2002*L'EDUCAZIONE TRA PARI, Prospettive teoriche e modelli. Animazione Sociale, Ottobre 77.*

Shiner, M, 1999. *Defining peer education*. Journal of adolescence, 22(4), 555-566.

Università degli Studi di Padova. *Regolamento Didattico, Scuola di Medicina e Chirurgia, Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di radiologia medica)*. Testo vigente (D.R. rep. n. 1469/2012 del 25.05.2012).

Università degli Studi di Padova. *Regolamento didattico di ateneo*. Testo vigente (D.R. n. 693 del 26.02.2013).

Università degli Studi di Padova. *Statuto universitario*. Testo vigente (D.R. rep. n. 753/2021 del 25 febbraio 2021) in vigore dal 21-03-2021.

Valanzano R, Miniati R, Tattini L & Boncinelli S, 2009. *Un'esperienza di peer education nel Corso di Laurea Magistrale in Medicina e Chirurgia: gli studenti come risorsa per il soccorso nelle grandi emergenze in area ospedaliera*. Med. Chir.,47, 2022-2026.

Vygotskij L.S, 1987. *Il processo cognitivo*. Universale Bollati Boringhieri-S. scient, traduttore: Ranchetti C.

Williams B, McKenna L, French J, Dousek S, 2012. *The clinical teaching preference questionnaire (CTPQ): an exploratory factor analysis*. Nurse Educ Today. 2013 Aug;33(8):814-7. doi: 10.1016/j.nedt.2012.02.017. Epub Mar 23. PMID: 22445532.

World Health Organization. 2003. *Skills for health: Skills-based health education including life skills: An important component of a child-friendly/health-promoting school*.

Stura I, Alemanni A, Migliaretti G, 2021. *Raggiungimento dei crediti formativi nell'era della DaD: il caso del corso di Statistica Medica*. Journal of BiomedicalPratictionerres (JNP), periodico per le professioni biomediche a carattere tecnico, scientifico e professionale, 31 Dicembre 2021. 70-76, N.2, Vol.5 - 2021

Sitografia

Sapere.it, 2022.

<https://www.sapere.it/sapere/strumenti/studiafacile/sociologia/Gruppi-e-organizzazioni/Gruppi-e-organizzazioni/Gruppi-formali-e-informali-nelle-organizzazioni.html>. Consultato il 18 aprile 2022.

Treccani, 2022.

[https://www.treccani.it/vocabolario/pari1/#:~:text=a.,'altezza%20\(o%20pi%C3%B9%20comunem](https://www.treccani.it/vocabolario/pari1/#:~:text=a.,'altezza%20(o%20pi%C3%B9%20comunem). Consultato il 17 aprile 2022.

Peerforme, 2022. <https://www.peerforme.org/regione-veneto>. Consultato il 18 aprile 2022.

EUA, 2022. <https://eua.eu/101-projects/560-effect.html>. Consultato il 20 aprile 2022